LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Trim.
Italia, Tripoli, Eritrea 16 30 8 25 4 50
Estero (unione postale) 33 50 17 75 8 90

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Fragar. non Sestar

LE INSERZIONI
si pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 1
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente, Lire 1 - Necrologie Lire 1 50 —
Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

Note vaticane

Perchè Rampolla non andrà a Palermo. L'organizzazione della lotta contro la Francia.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 8, ore 16,5.

Si era detto che il cardinale Rampolla sarebbe destinato a succedere a Palermo al cardinale Celesia, testè defunto, e la voce trovò credito, perchè più volte il Rampolla aveva espresso l'idea di accettare la cura pastorale di qualche grande diocesi. Di più, Rampolla non occupa a Roma alcuna carica importante dalla Curia, non essendone rimasta vacante con l'elevazione di Sarto al Sommo Pontificato.

Forse Rampolla avrebbe accettato di essere il primo fra i vescovi della sua isola nata se non vi fossero fatti importanti che lo distolgono da simile desiderio.

Mentre era segretario di Stato, egli fu piuttosto avverso ai suoi compatrioti isolani e non favorì mai il clero siciliano; anzi, molti gli rimproverano di averli esclusi da qualunque posto o promozione per la semplice ragione ch'essi erano siciliani.

In Sicilia Rampolla avrebbe trovato una forte resistenza da parte del clero, malcontento di lui.

Di più, il segretario di Leone XIII non conosce affatto la Sicilia. Venuto a Roma da giovinetto per studiare al Seminario vaticano ed al Collegio Capranica, entrò nella carriera diplomatica appena trentenne, dopo aver compiuto gli studi all'Accademia dei Nobili ecclesiastici. Si sa che da cardinale e segretario di Stato egli non si è mai mosso da Roma. Un giorno solo si allontanò dal Vaticano, e fu per recarsi a Frascati, presso la madre moribonda.

Inoltre l'Arcidiocesi di Palermo da anni si trova in subbuglio perchè il vecchio cardinale Celesia, che la reggeva da 33 anni, non aveva più la forza e la volontà necessarie. Conoscendo le numerose difficoltà che ivi esistono, Pio X, senza lasciare al Capitolo palermitano il tempo di nominare, come di consuetudine, un vicario capitolare, che avrebbe amministrata la diocesi fino alla nomina di un nuovo titolare, ebbe al contrario premura di nominare *motu proprio* un amministratore apostolico nella persona di un abile religioso cappuccino, il quale avrà per primo incarico di riformare e di mettere tutto a posto.

In questo caso è facile prevedere che la nomina definitiva dell'arcivescovo di Palermo è ancora molto lontana, e tutti i pronostici sono prematuri. Se Rampolla avesse espresso il desiderio di recarsi a Palermo, il Papa non avrebbe certo avuto difficoltà di soddisfarlo; ma Pio X non prenderà simile iniziativa, anche per non darsi l'aria di voler allontanare da Roma chi fu suo competitore nel Conclave.

— Pio X, a quanto sembra, non ha affatto intenzioni pacifiche verso il Governo francese.

Egli ha dato incarico al cardinale Vincenzo Vannutelli di costituirsi capo e consigliere di un nuovo stato maggiore formatosi in Francia per rivendicare i diritti clericali ed « instaurare tutto in Cristo ».

Questa formola da lui preferita è alquanto elastica; somiglia a quella dei gesuiti, che fanno tutto per la maggior gloria di Dio, non dimenticandosi di aver prima di ogni cosa in vista l'utilità e gli affari della propria Compagnia.

La lotta contro il Governo francese deve prima di tutto consistere nella formazione di una Lega, la quale avrebbe le sue diramazioni in tutte le regioni del paese; il Comitato centrale si terrà in rapporti col cardinale protettore in Roma e ne riceverà la parola d'ordine.

Si accetta nelle file chiunque, purchè sia disposto a battersi contro il Governo attuale.

Leone XIII aveva già avuto simile idea, ma voleva che tutti i seguaci entrassero nella Repubblica per dominarla o darle l'impronta clericale; Pio X vuota nel suo campo i refrattari monarchici e bonapartisti, ed accetta anche, se vogliono venire, i nazionalisti, lasciandoli liberi, a battaglia vinta, di contestarsi il potere e di decidere in quale salsa vogliono condire la Repubblica per mangiarsela.

Vincenzo Vannutelli ha preso sul serio il suo incarico; egli ha ricevuto ultimamente diversi uomini politici del partito clericale francese, od ha diramato gli ordini per l'esecuzione del suo piano d'azione; ma è da prevedersi che all'atto pratico si avranno a disposizione più generali ed ufficiali che volontorosi soldati, e così la massa dei gregari verrà a mancare.

E' cosa notoria in Francia che i clericali hanno un brillante Stato Maggiore, ma poco seguito, perchè la massa del popolo rimane indifferente, se non ostile, al movimento clericale.

Basterà un *quos ego* di Combes per annientare tutta questa organizzazione, che sarà accolta con diffidenza anche da un buon numero di cattolici francesi, i quali vedranno in questa mossa un atto poco abile della Curia romana. « La religione la domandiamo a Roma, la politica la facciamo noi, » diceva il celebre *leader* del partito cattolico irlandese, O' Connel; ed i francesi sono del medesimo parere.

Deplorano che il Vaticano voglia ingerirsi in fatti politici interni, nei quali non ha niente da guadagnare e tutto da perdere.

Se Combes, interpellato alla Camera, dichiara che il cardinale Vincenzo Vannutelli è da anni il protettore degli Assumzionisti e di molte Congregazioni ostili alla Repubblica, egli è sicuro di un grandioso successo, che lo stesso Pio X gli avrà preparato colla sua ingerenza non abbastanza meditata.

Pio X è piuttosto nato per fare il parroco od il vescovo; ma in politica e diplomazia egli ha ancora molto da imparare per poter capire che con un Governo estero bisogna agire in ben diverso modo che con le Autorità di una parrocchia di campagna.

Almeno sentisse consiglieri più prudenti e più avveduti; ma egli vuole fare da sè e non cedere al parere di nessuno.

E' facilmente prevedibile che il Governo francese, considerando questa organizzazione sotto l'auspicio del Vaticano come un'ingerenza nella politica interna, risponda con atti che dispiaceranno alla Curia romana.

— « Non vogliamo che l'Italia unita con Roma capitale sia un fatto riconosciuto dalle Potenze estere. » Tale è il vero significato della Nota di protesta che il segretario di Stato Merry Del Val ha consegnato al Governo francese e comunicato alle altre Potenze.

Si può dunque constatare una volta di più che nulla è cambiato al Vaticano, e che l'intransigenza verso l'Italia continua ad imperarvi come prima. Vane furono le speranze di coloro che fidavano almeno in un'azione negativa e credevano che ciò non avrebbe suscitato difficoltà sulla questione delle pretese temporalesche.

Nel mondo diplomatico stesso si sorride quando il segretario di Stato presenta agli ambasciatori e ministri una delle solite proteste che accusano l'Italia delle più nefande azioni contro il Papa.

I diplomatici ricevono il documento col garbo consueto e assicurano che lo studieranno con la più gran cura. Ma il foglio nuovo va a raggiungere le altre continuo di documenti del medesimo genere accatastati nei cartoni delle rappresentanze diplomatiche presso il Vaticano.

La risposta il segretario di Stato l'aspetta sempre. La diplomazia si contenta di prendere atto della protesta; questo non silenzio, abbastanza eloquente, avrebbe da lungo tempo dovuto dimostrare al Vaticano che nessuno desidera entrare in merito di simili questioni.

L'ostinatezza è la qualità principale degli intransigenti; dopo mezzo secolo, essi si ostinano ancora a sostenere cose antiquate.

Il cardinale Oreglia di Santo Stefano, vero ispiratore della politica di Pio X, si compiace ancora nelle idee che dominavano in Vaticano quando egli era nunzio a Bruxelles o a Lisbona quarant'anni fa, ed il decano del Collegio cardinalizio, come tutti i vecchi, intende saperne assai, e non vuole cedere alle idee delle generazioni nuove.

Merry Del Val, suo protetto, non osa contraddirlo, e Pio X subisce l'influenza di due cardinali dei quali uno è troppo vecchio e l'altro troppo giovane.

Così, l'inesperienza della giovantù e l'ostinatezza della vecchiaia dirigono in politica un Papa, il quale non ha saputo mai fare altro che il vescovo ed il parroco, e necessariamente deve subire l'influsso di altri in materia diplomatica.

Zeta.

Le imposizioni del Vaticano a Romolo Murri.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 23:

La *Tribuna*, parlando del diviato pasto dal vescovo di Mantova e dal cardinale Ferrari a cui Romolo Murri teneva conferenze, dice che Murri fu chiamato a Roma, dove gli fu notificato che il Papa desidera che non tenga più alcuna conferenza. Murri ha quindi disdetto tutte le sue riunioni ed è partito per il suo ritiro.

La *Tribuna* dice che in Vaticano si vuole che Murri si diparta dalle sue idee, specialmente in seguito ad alcuni suoi ultimi scritti comparsi nella *Coltura Sociale*.

Le idee dell'on. Carmine sull'esercizio autonomo delle ferrovie.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 22,30:

Oggi si è riunita la Commissione parlamentare che esamina i progetti ferroviari per l'esercizio di Stato ed il Sindacato ferroviario. La *Tribuna* dice che i lavori della Commissione si aggireranno ancora sulla discussione generale; tanto è vero che mentre la Commissione ha fatto sommuzzare di avere inviato nel pomeriggio un elenco di quesiti al ministro dei lavori pubblici, i quesiti invece non sono stati nè inviati nè ricevuti. Nella Commissione si sono verificate due tendenze: una impersonata nell'on. Carmine, che voleva dare grandi poteri all'Amministrazione autonoma governativa, da cui dovrebbe dipendere l'esercizio di Stato, l'altra invece che non vuole uscire dalla linea tracciata dal progetto ministeriale.

Secondo l'idea di Carmine, l'Amministrazione autonoma ferroviaria sarebbe quasi un Ministero nel Ministero dei lavori pubblici, diminuendo il controllo del ministro e del Parlamento. La Commissione ha studiato quindi la formula di alcuni quesiti da sottoporsi al Governo; furono prese altre deliberazioni di ordine generale. I quesiti si riferiscono ad una maggiore autonomia dell'esercizio.

A che si ridurrebbe una pretesa rivolta di ascari.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 23,50:

Il Ministero della guerra venne interpellato circa le rivelazioni contenute in una lettera da Massaua all'*Eco di Bergamo*, e in cui si raccontava che gli ascari di quella colonia si lamentano dei maltrattamenti che subiscono dagli ufficiali o dai sott'ufficiali italiani; e si diceva che due ascari uccisero un brigadiere dei carabinieri ed un furiere maggiore italiano, e che i cacciatori della 3ª compagnia di stanza a Saganeiti, esasperati dei cattivi trattamenti, avrebbero puntato i cannoni contro il forte di Saganeiti e lo assedio degli ufficiali chiedendo giustizia.

Il Ministero della guerra smentisce la ribellione della compagnia cacciatori, come pure i maltrattamenti. Dice che un ascaro fuggì un giorno prima di essere tradotto in carcere, a causa di un furto eseguito in danno del furiere maggiore Bigazzo. Tornò quindi all'accampamento, dove uccise il Bigazzo. In seguito a ciò l'ascaro fu arrestato e condannato a morte per reato di furto, diserzione ed omicidio. Il Ministero della guerra non sa se la sentenza fu eseguita.

La Commissione parlamentare pel progetto Orlando sui maestri.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 23:

Il *Capitan Fracassa* dice che domani si riunirà la Commissione parlamentare che esamina il progetto Orlando sulle scuole ed i maestri. E' interessante l'emendamento portato all'art. 8, per cui le ore delle materie obbligatorie nelle classi 4ª e 5ª saranno portate a tre, con facoltà ai Comuni di aggiungere altre materie. Ai maestri, poi, sarebbe aumentato le stipendio di due quinti.

Pel trattato italo-svizzero.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 23,15:

Oggi a Palazzo Brancbi si sono riuniti i delegati italiani e svizzeri per il trattato di commercio. Erano presenti Giolitti, Luzzatti e Ruva.

Il romanzo della fuga di Nasi

Uno strano viaggio in automobile — Dall'Italia alla Svizzera — L'esito delle perquisizioni a Roma — In cerca del commendatore Lombardo.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 8, ore 21.

La fuga di Nasi diventa ormai un romanzo. Tutti hanno la parte che vi ebbe lo scultore Ettore Ximenes; ma ecco ora che entra in scena un nuovo personaggio: Edoardo Ximenes, fratello di Ettore.

La *Tribuna*, a questo proposito, sulla fede di Edoardo Ximenes, pubblica la seguente narrazione, che nulla non manca di essere assai curiosa:

ENTRA IN SCENA L'AUTOMOBILE.

« La mattina di mercoledì, quando il treno che portava Nasi ed Ettore Ximenes giunse alla stazione di Lodi, i viaggiatori scesero. Un automobile, in cui si trovavano due signori eleganti, uno dei quali aveva uno spiccato accento toscano, li aspettava alla stazione. I nuovi arrivati vi presero posto e l'automobile immediatamente partì alla volta di Milano, ove si arrestò all'Arco del Sempione.

UN FRATELLO CHE SOSTITUISCE L'ATTRO.

« Ettore Ximenes ne scese allora, e, presa una vettura, si recò all'*Illustrazione Italiana*, ove suo fratello Edoardo, che ne è il direttore artistico, stava lavorando. Quando Edoardo si vide capitare innanzi come una bomba, in uno stato d'eccitazione straordinaria, il fratello minore, ch'egli allora più che mai, ne fu profondamente commosso e gli corse incontro gridando:

« — Che diavolo t'è accaduto?

« Ettore lo mise in breve al corrente dell'avventura in cui si trovava implicato, e soggiunse che si voleva per forza che egli continuasse il viaggio. Per dove, egli, con precisione, non sapeva; però era persuaso che doveva trattarsi della Svizzera.

« — Tu non ci andrai — gli rispose il fratello Edoardo. Tu ti rimetterai a lavorare. Di posa io. Io ho un carattere più forte del tuo e sono abituato ai viaggi. Tu non lo devi improvvisare più!

« In breve così fu stabilito, ed Edoardo Ximenes andò all'Arco del Sempione in sostituzione di Ettore.

A 60 CHILOMETRI ALL'ORA.

« L'automobile era là che aspettava. Erano le ore 18. Appena spiegate le ragioni che lo avevano consigliato a sostituirsi al fratello, l'automobile si mosse rapidamente e attraversò Rho, Legnano e Busto Arsizio. Fra Busto Arsizio e Gallarate il passaggio a livello rimase chiuso per oltre mezz'ora, dovendo passare tre treni elettrici della linea Milano-Varese, e Nasi in questo frattempo scese e si mise a passeggiare con uno dei due signori che lo accompagnavano, e Ximenes con l'altro si meravigliava dell'impiccio in cui Nasi aveva messo sua fratello, per togliere il quale da ogni molestia si era messo egli stesso al suo posto.

« E quell'ignoto signore, a sua volta, diceva di essere stato egli stesso invitato senza provocative spiegazioni.

« Intanto, vista l'ora tarda, Ximenes propose al Nasi di pernottare al prossimo villaggio; ma il Nasi, con un'energia di cui non lo si sarebbe creduto capace, visto lo stato d'abbattimento in cui era, insistette dicendo:

« — Voglio passare il confine stanotte. Non so se domani sarò ancora vivo o in grado di muovermi.

« — Sia fatta la volontà vostra — esclamò Ximenes.

« E poichè i cancelli del passaggio a livello erano stati aperti, Edoardo Ximenes, che aveva preso la direzione della marcia, ordinò che si mettesse l'automobile a 60 chilometri all'ora per non giungere a notte troppo inoltrata al confine, ove probabilmente si sarebbero avute noie.

« Così attraversarono Gallarate, Varese, Induno e giunsero a Binaschio. Era intenzione dello Ximenes di fermarsi a Binaschio o rimandare l'automobile per far la salita di Vigiù a piedi. Ma lo *chauffeur* disse che conosceva la salita e poteva farla con l'automobile, e così fu fatto, giungendo a Vigiù, davanti all'*Albergo dell'Angelo*, verso le 22. I due sconosciuti scesero per ordinare da pranzo, poi, fatta qualche provvista, rimontarono subito a l'automobile ripartì per Saltrio, ove un vetturino riconobbe e salutò lo Ximenes, e da Saltrio al confine di Arzo.

AL CONFINE.

« Ivi il doganiere italiano fermò l'automobile dicendo che non poteva lasciarlo passare. Insistette lo Ximenes, osservando che si trattava di giungere fino ad Arzo per poi ritornare. Ma il doganiere dichiarò che per non far pagare il dazio all'automobile al ritorno, occorreva un bollo, e che a quell'ora l'ufficio era chiuso. Poi finalmente si piegò, limitandosi a prendere il numero dell'automobile e raccomandandosi che tornasse subito. Però la cortesia del doganiere fu inutile, poichè dopo pochi passi una guardia daziaria nel più puro idioma ticinese gridò:

« — *Fermi! fermai! Se pö minga! Ui minga vera fundia a torn in automobil!*

A PIEDI E IN VETTURA.

« Allora bisognò obbedire. I due sconosciuti ritornarono coll'automobile a Vigiù e Ximenes e Nasi proseguirono a piedi per Arzo, ove fu fatta attaccare una vettura.

« Il confine era passato, e Ximenes, trovandosi solo col Nasi, si provò ad interrogarlo sui fatti accaduti o sulla direzione che intendeva di prendere. Il Nasi allora ripetè ancora una volta a dichiararsi innocente e vittima di falsi amici e di nemici politici.

« — E' un abbominio, è un'infamia — seguitava a dire.

« — Ma allora, se è così sicuro, perchè fuggire all'estero?

« — Perchè non voglio andare in prigione; ricordi quel francese che diceva: « Se domani mi accusano di avere messo in tasca la torre di Notre Dame, io fuggo per non essere arrestato. »

« E con questo ricordo classico il Nasi spiegava la sua condotta. »

LE VALIGE PRONTE.

« Saliti in vettura, alle varie città o paesi che Ximenes aveva suggerito come meta, Nasi preferì Mendrisio; e non a caso! Infatti, appena giunti davanti al ristorante della stazione di Mendrisio, un signore attendeva Nasi e aveva seco delle valige. Il viaggio, invero, non era stato mal organizzato!

« A Bologna, l'amico; a Lodi l'automobile; a Mendrisio, le valige.

« Nasi contava di prendere l'ultimo treno che, proveniente da Milano, proseguo verso il Gottardo; ma il treno era già passato, e convenne ai viaggiatori, dopo aver mangiato qualcosa, di andare a riposarsi.

« Nasi, Ximenes e l'uomo dalle valige salirono quindi all'*Albergo-Ristorante della Stazione*, e presero alloggio in tre stanze contigue.

LA LETTERA ALL'ON. BIANCHERI.
LA SPIEGAZIONE.

« Durante la cena, Nasi consegnò a Ximenes una lettera per l'on. Bianchori. La lettera era portava indirizzo. Ximenes, che ebbe la stanza vicina a quella di Nasi per la porta aperta intese Nasi smaniare a lungo e rivoltarsi per il letto.

« Alle ore 5 del mattino Ximenes fu svegliato da Nasi. Questi lo abbracciò, lo baciò, lo ringraziò della sua compagnia e gli disse che partiva.

« — E parti — soggiunse Ximenes — inairmo al signore dalle ragge, curve, distatte, quasi irriconoscibile.

« Ximenes continuò la sua narrazione dicendo che non sapeva con precisione dove Nasi potesse essere diretto.

« — Però — soggiunse — la sera, mentre mangiava alla stazione di Mendrisio, Nasi si fece dare un orario. Il fatto che alle 5 egli era pronto mi fa supporre che egli abbia preso il treno omnibus delle 6 che va al Gottardo.

« Io ripartii alle 7 per Milano, e subito spedii a mio fratello Ettore la lettera per l'onorevole Bianchori, alla quale feci io stesso l'indirizzo.

« Ero stanco, addolorato per lo spettacolo cui avevo assistito, per il viaggio emozionante, ma felice di aver reso un servizio a mio fratello, di averlo sottratto a quella tortura e di avergli evitate maggiori noie. »

LE SPIEGAZIONI DI ETTORE XIMENES.

Ettore Ximenes, interrogato dal *Giornale d'Italia* sulle contraddizioni che si riscontrano nel suo racconto in confronto a quanto appare da quello che ha detto il fratello, disse che egli aveva appuntamento di parlare dell'ultima parte del suo viaggio.

Ettore Ximenes poi aggiunse:

« Ieri sera sono stato chiamato in Questura. Mi si chiese se ero stato a Lodi, poichè c'era chi asseriva di avermici veduto. Infatti ricordo di aver lì trovato un mio alliero. Poichè, però, non sapevo ancora nulla del ritorno di mio fratello, e non volevo denunziarlo indirettamente alla Polizia, così dichiarai che ero passato a Lodi, in ferrovia, dormendo. »

IL TESTO DELLA LETTERA DI NASI A BIANCHERI.

La *Patria* reca il testo della lettera indirizzata da Nasi al presidente della Camera. La lettera dice: « In questo momento, in cui tutti i fulmini si scatenano sopra di me, credo bene assentarmi per preparare con calma la mia difesa, che presenterò a tempo opportuno all'Autorità giudiziaria. — Dev.mo: *Nunzio Nasi.* »

Sulla gita di Nasi a Tivoli.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 16,30:

In una corrispondenza da Tivoli al *Giornale d'Italia* si danno altri particolari sulla gita di Nasi colà e dei suoi compagni di viaggio. La ragazza che li servì in camera, ove l'ex-ministro si era rinchiuso insieme a De Seta e a Ximenes, raccomandando di non lasciare entrare alcuno, parla che ebbe l'impressione che fossero, per il loro contegno misterioso, dei funzionari di pubblica sicurezza; poi, quando Nasi estrasse il portafogli ricolmo di biglietti, credette fossero speculatori di biglietti falsi. La ragazza ricorda che Nasi consegnò a Ximenes una lettera, e Ximenes la mise in tasca, facendo un cenno col capo, come se fossero già intesi.

Si crede che questa lettera sia quella giunta ieri a Bianchori da Nasi.

Il passaggio di Nasi in Lombardia

Il viaggio in Isvizzera non sarebbe avvenuto come lo narra Ximenes — Una manovra per confondere le tracce?

Milano, 8, ore 21.

La notizia che Nasi era transitato da Milano in automobile, e che era passato di qui per fuggire in Isvizzera, ha prodotto grande impressione.

Però, da fonte che ritengo ottima, vengo informato che il passaggio di Nasi per Milano non si è effettuato precisamente nel modo narrato da Edoardo Ximenes, e che la sua fuga in Isvizzera non sarebbe nient'altro che una finta manovra.....

Ecco, secondo le mie informazioni, come starebbero le cose:

Nasi sarebbe arrivato da Lodi, anzichè in automobile, col treno, viaggiando in una vettura di seconda classe, e si sarebbe fermato circa un'ora alla nostra stazione Centrale, sostando precisamente sotto alla tettoia dei treni per Monza.

Sotto questa tettoia, assai appartato, il Nasi avrebbe avuto un colloquio abbastanza lungo, con un professore, e quindi sarebbe partito col treno del Gottardo in compagnia di un individuo rimasto sconosciuto.

La stessa persona che mi ha date queste informazioni nutre la convinzione che il passaggio di Nasi verso la Svizzera sia un'abile manovra per poter poi mascherare il luogo ove l'ex-ministro intende rifugiarsi, luogo che non è affatto fuori d'Italia.

Le perquisizioni in casa Nasi.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 17,45:

La perquisizione nella casa di Nasi continua con l'assistenza dell'avv. Squarcella e di un cancelliere. Gli oggetti sequestrati sarebbero due o tre orologi ed una cornice senza quadro. Alle 11 l'avv. Gregorini è andato via lasciando l'avv. Giffrè a presenziare alla compilazione del verbale e all'esame dei documenti.

Alle 16 la perquisizione nella casa di Nasi, sospesa alle 13, fu ripresa per continuare sino alla sera. Vi sono il giudice istruttore Squarcella, il cancelliere Poli, il commissario Venzer, il delegato Farinali, il questore, dopo aver conferito col delegato De Clemente, si è recato alla Procura regia.

Alla perquisizione del nomeneggio non assistettero nè la moglie nè la figlia di Nasi, che uscirono, lasciando in casa il solo figlio Carlo. Alle 17 anche questi andò via con Gregorini, dirigendosi alla studio di quest'ultimo.

***

Ci telefonano da Roma, 8, ore 22,15:

La perquisizione in casa Nasi ha proseguito sino alle 18,45; quindi fu sospesa. Sarà continuata domani.

Intorno ai risultati della perquisizione, il *Messaggero* dice che i funzionari si servirono nella perquisizione dell'elenco dei Comitato dei cinque. Quando i funzionari che facevano la perquisizione si trovarono dinanzi ad alcune carte e lettere private, chiesero l'intervento del giudice istruttore. Oltre ai due orologi e la cornice, è stata sequestrata anche una coppa. Saranno chiamati i fornitori per il riconoscimento. Dal delegato De Clemente fu sequestrata anche una chiave di una custodia presso la Banca Commerciale, e portato alla Procura del re. Un giudice si recò tosto alla Banca, ma trovò la cassetta vuota. Stamane una signora elegantemente vestita si recò a fare visita a Nasi. Aprì il figlio Carlo. Avendo la signora detto: « Vengo da parte della signora Sodorini », il figlio la congedò dicendo: « Ma che Soderini; lei viene da parte di giornalisti. »

La signora vedova Bovio andò a fare visita alla signora Nasi; fu ricevuta dal fratello della signora, signor Pizzà, mentre la signora Nasi trovasi abbattuta. Il signor Carlo invece è calmo, presenzia alle perquisizioni dando ogni dilucidazione.

Il *Messaggero* dice che fra le lettere trovate ve ne sono di quelle che portano la firma di deputati e senatori che chiedono favori al ministro, ed altri attualmente suoi avversari.

Perquisizioni al villino Nasi a Trapani

Ci telegrafano da Trapani, 8, ore 22,50:

Dopo mezzogiorno fu eseguita una perquisizione al villino Nasi. Erano presenti il giudice Sganga, il procuratore del Re, Fragasso, il consigliere Ciarlone ed il capo-commissario e vario guardie. Quando i funzionari si recarono al villino e chiesero del portiere, questi si rifiutò di aprire. Fu mandato allora a chiamare il procuratore Levin, che dichiarò di essere a disposizione della giustizia.

Il *Giornale d'Italia* dice che nel villino furono trovate parecchie casse.

Che cosa farà Nasi durante il suo esilio.

Chi lo giudicherà?

Roma, 8, ore 23.

A titolo di pura informazione debbo dirvi che ho avuto occasione di parlare oggi con uomini parlamentari che ebbero in passato grande dimestichezza con Nasi. Essi non credono menomamente che il suo volontario esilio sarà di lunga durata, e pensano invece che al momento opportuno Nasi tornerà spontaneamente.

Nasi è avvocato e sa benissimo che l'istruzione non si concede in un batter d'occhi; egli sa che ci vogliono mesi per ottenerla; sopratutto quando, come egli pretende, colui che dovrebbe essere estradato posa a vittima politica. Di questi mesi si gioverà per preparare la sua difesa, che sarà offesa per altri; e questo suo proposito deliberato non si mette in dubbio da alcuno.

Vuolsi avvertire che quando si trattò della mozione Biscolati, nella contr'opposta che Nasi preparò, questi voleva aggiungere che il Comitato inquirente investigasse tutte le irregolarità commesse da dieci anni.

Fu il Fortis che lo consigliò a non farlo, ed egli cedette a malincuore. Ma ora pare che abbia l'intenzione di tornare alla carica.

Quelli che lo conoscono affermano che Nasi non si lascerà condannare in contumacia, e che, cessato il nervosismo da cui fu tormentato, non penserà che alla sua difesa, che spera vittoriosa.

Mi fu fatto osservare che la pronta chiamata del Grogorzei, suo avvocato difensore, al momento della perquisizione in casa Nasi, fu l'effetto di istruzioni perentorie lasciate da lui alle signore.

Pur quello che può valere la notizia, debbo dirvi che è tutt'altro che chiara la questione della competenza.

Oggi fra i senatori e i deputati si diceva che la Camera può, finchè le pare, rinunziare ad un suo diritto, ma che colui che ne gode è sempre in facoltà di invocarlo.

Nasi o i suoi difensori vedranno a suo tempo se debbono elevare la questione della competenza.

Tutto sommato, dai discorsi che ho sentito fare oggi e dalle informazioni che ho raccolte mi sono convinto che sarà un affare lungo, molto lungo, e che ci vorranno alcuni mesi prima che si venga a qualche conclusione preliminare.

E tale è l'opinione anche di magistrati di alto grado.

S.

Variazioni nel bilancio dell'istruzione.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 23:

Il *Giornale d'Italia* dice che, in seguito ai fatti messi in luce dall'inchiesta Nasi e dalle constatazioni fatte eseguire dall'ufficio competente, Orlando diede ordine di provvedere ad una larga modificazione nei bilanci dei ripoti delle somme con intestazioni. Ad ottobre sarà presentata una nota di variazione al bilancio che ora deve discutersi e sul cui il relatore pecuterà una relazione contabile, riservandosi di fare più ampie variazioni che saranno poi presentate alla Camera allo scopo di dare al bilancio una più rigorosa sincerità.

Altri personaggi politici colpevoli di sottrazioni e di malversazioni.

Le accuse dell'*Avanti!*

Ci telefonano da Roma, 8, ore 21,30:

L'*Avanti!* dice che a Montecitorio circolava insistente la voce che vi sarebbe un altro grave scandalo politico. Si tratterebbe di un ex-ministro che avrebbe sottratto per uso personale, in occasione di un viaggio di nozze, 25,000 lire con due mandati, uno di lire e l'altro di 10 mila lire. Alla Corte dei Conti sarebbero state date disposizioni perchè i relativi documenti siano regolarmente sorvegliati, e la sorveglianza sarebbe estesa anche su altri documenti concernenti spese irregolari, fatte pure per uso personale da altri ex-ministri. Alla Corte dei Conti vi sono, fra altro, fatture di servizi da tavola completi, valigie, pellicce, acquistate a varie riprese da un ministro ancora in carica.

L'*Avanti!* soggiunge che un altro ex-ministro avrebbe commesso, come Nasi, abusi, facendo rilegare centinaia e centinaia di volumi a spese del contribuente. Anche dei sottosegretari avrebbero abusato. L'*Avanti!* conclude dicendo essere strano che le persone di cui si tratta restino nell'ombra. Mentre tutti ripetono le cose od i nomi, solo quelle persone mostrano di ignorare le accuse.

L'*Avanti!* dicendo che le accuse sono sempre partite dai banchi dell'Estrema. Domanda quale settore della Camera sarà questa volta l'accusatore.

Il Consiglio dei ministri e la Cuneo-Ventimiglia.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 23:

La *Tribuna* dice che il prossimo Consiglio dei ministri si occuperà delle ultime proposte francesi per la Cuneo-Ventimiglia. Proposte che furono già esaminate fra Giolitti, Tittoni, Tedesco e Luzzatti. La *Tribuna* aggiunge che la soluzione della questione sembra ormai assicurata. Conferma che l'Italia avrebbe anche l'esenzione della ferrovia da Breil a Ventimiglia.

La filosofia del successo.

(Nostra corrispondenza).

Londra, 5 maggio.

Il cannone giapponese, che tuonò domenica scorsa sulle prode dello Yalù, ha avuto una lunga, lontana, infinita eco pel mondo; eco che si è ripercossa da paese a paese, da continente a continente, e che è diventata via via voce di stupore, parola di encomio, tuono di inno apologetico.....

Non c'è che dire, e non c'è da meravigliarsi. Il mondo ama il successo; non comprende che il successo, polso della sua vita, anima della sua storia. E così sia pure. Anche il successo ha la sua filosofia, ed è filosofia alta e solenne, e se una sapienza ed un sentimento più alti ancora possono alla trionfo popolare e clamorosa del successo contrapporre la critica, ai gli spiriti più alti sembrano non avere adottato per divisa la fiera parola di Lucano: *Causa victrix diis placuit, victa Catoni*, contro questo grande solitario ed aristocratico della vita e della storia possono ben stare le profonde leggi del pensiero darviniano. La filosofia del successo dunque non è una filosofia nè vile nè disprezzabile; ma questa filosofia deve pure avere la sua logica; deve cioè seguire le grandi linee degli avvenimenti, e non soffermarsi ed entrare trepidante di giornata in giornata, di episodio in episodio. Noi, insomma, davanti allo svolgersi di un grande avvenimento storico come è questa titanica guerra, dobbiamo formarci un concetto preciso delle condizioni e delle circostanze in cui esso si svolge; dobbiamo fissare bene le misure con cui il successo — quello reale e definitivo, non quello parziale e temporaneo — deve essere valutato. Se no rischiamo di confonderci con una meschina trepidazione di contraddizioni, non come se fossimo spettatori lontani, ma come se l'onda degli avvenimenti ci travolgesse.....

E' appunto quello che sta avvenendo in questa occasione. Gli inglesi sono, per temperamento e per educazione, grandi ammiratori del successo, e del successo ad ogni costo, senza critiche e senza riserve. E così sia. Ma ecco: quando la flotta giapponese eseguì il suo brillante, ma non troppo leale colpo di mano su Port Arthur, la stampa di quaggiù, rapita dall'onda dell'entusiasmo pel successo, rovesciò sopra i russi un flutto di scherni e di male parole. Parve poi che l'iniziativa assalitrice dei giapponesi si andasse indebolendo; ed allora la stampa inglese ritornò al linguaggio del dubbio e della prudenza, e cominciò ad avere dolci parole per la Russia, e ad essere troppo generosa di sauti consigli agli alleati..... Domenica i giapponesi guadagnarono un nuovo importante successo, ed ecco che tutte le fonti del turpiloquio ruscofobo si riaprirono con meravigliosa abbondanza.....

Ora, io dico e credo che questa mania di seguire il successo giorno per giorno non è nè degna nè saggia. Io credo che queste fantastiche cavalcate di pronostici pessimisti ora da una parte ora dall'altra sono stolide e vane; e che il compito nostro di spettatori che dobbiamo istruire altri spettatori è di osservare e giudicare con calma spassionata e con freddo raziocinio.....

E per fare questo, per renderci competenti a questa utile opera di riceroni del pubblico traverso un grande avvenimento storico che si sta svolgendo, dobbiamo cominciare a formarci un concetto preciso e fondamentale della situazione e non lasciarci discostare da esso, dalle impressioni fuggitive degli episodi più o meno parziali.....

Ed avanti tutto noi dobbiamo pensare che questa guerra, per le circostanze che l'hanno portata o per le condizioni in cui si svolge, è per la Russia sopratutto una guerra imperiale, per il Giappone una guerra sopratutto nazionale. In altre parole, in questa guerra è una nazione che si trova alle prese con un impero.

Ora la storia — dalla più antica alla più recente — c'insegna che nelle guerre di questo genere tutti i vantaggi sono sull'inizio dalla parte della nazione. E che così debba essere è ovvio. L'impero consiste — e in questo caso più che mai — di una vasta sfera di energie disperse e diffuse; la nazione di un gruppo di energie concentrate. Qualunque nazione che attacchi un impero ai limiti lontani della sua sfera dispone sull'inizio di forze maggiori e più pronte, e solo con un lento e paziente sforzo di concentrazione l'impero può rovesciare la valanga delle sue forze superiori sul punto minacciato o attaccato.....

Questa verità universale è — ripeto — tanto più ovvia nel caso presente. Il teatro della guerra rappresenta per la Russia la plaga più lontana e difficile della sua vasta sfera imperiale; mentre rade volte una nazione ha saputo raccogliere e concentrare così rapidamente contro il nemico imperiale, poliunisalmente più forte, tutte le sue energie..... Ma, per quanto grandi siano i vantaggi che il Giappone in questo modo ha potuto assicurarsi sul principio, noi non dobbiamo dimenticare mai, anche sotto l'impressione dei successi più inaspettati, che le condizioni della guerra non saranno sempre quali sono state finora e quali potranno essere ancora per qualche mese.

Coloro che, impressionati dai rapidi e sicuri successi del Giappone, cantano oggi il *de profundis* alla potenza militare e imperiale della Russia non sono meno stolidi di quelli che quattro mesi fa dichiaravano che il Giappone sarebbe stato immediatamente schiacciato sotto la valanga della potenza russa, senza pensare che prima che questa potenza potesse precipitare come una valanga sul nemico doveva essere incanalata e rivolta verso il lontanissimo teatro della guerra.....

Coloro insomma che vogliono sfuggire al giuoco inevitabile delle impressioni successive e passeggere, ed avere un punto di vista dal quale poter osservare con precisione e giud

quello dell'incoraggiamento morale del successo. In questo periodo noi ci troviamo ancora, e sotto questo aspetto la vittoria dello Yalù, per quanto brillante, non può avere che il valore di successo iniziale. Il secondo periodo si aprirà quando la Russia abbia concentrata nell'Estremo Oriente la massa formidabile delle sue forze; e questo secondo periodo, a giudizio dei critici più competenti, è forse ancora lontano. Ciò promesso, noi dobbiamo tenere ben fermo che, qualunque successo il Giappone possa conseguire durante il periodo a sè più vantaggioso, basterà un unico grande successo russo, all'aprirsi del secondo periodo, per annullare tutti questi vantaggi e successi laboriosamente guadagnati.....

— Dunque — si dirà — voi siete di quelli che sostengono che la Russia ad ogni modo finirà col trionfare? — Niente affatto. Perchè in realtà potrebbe darsi che questo secondo periodo, che dovrebbe essere il momento d'oro, l'ora solenne per la Russia, non venisse mai. E ciò per ragioni molte e varie. Molto dipende da condizioni morali e materiali che per noi tutti sono ancora un mistero: le condizioni materiali che possono agevolare o intralciare il concentramento della grande potenza militare russa nel lontano territorio della guerra; le condizioni morali che possono intensificare o rallentare lo sforzo della nazione russa per guadagnare la rivincita sul nemico così audacemente e brillantemente vittorioso all'inizio. Non solo; ma molto dipenderà ancora da ciò che potranno fare i giapponesi durante il momento aureo loro. Perchè potrebbe darsi che essi prendessero Port Arthur e Vladivostock, ed anche sconfiggessero il primo grande esercito russo che deve servire di nucleo per una più potente concentrazione; mentre potrebbe anche, al contrario, avvenire che le loro forze più fresche e i loro giorni più vantaggiosi si logorassero in un inutile sforzo per abbattere le grandi barriere dietro le quali la concentrazione del nemico si va lentamente, ma sicuramente effettuando.....

Tali sono i termini del problema, e tale il punto di vista realistico dal quale si deve esaminare la situazione. Fino a che, o il secondo periodo della guerra si sia aperto e le due parti si siano misurate con tutte le forze che l'una e l'altra può portare in campo; o che i giapponesi, di vittoria in vittoria, abbiano distrutta per la Russia la possibilità di gettare sulla bilancia della guerra le sue grandi forze, tutto in questo conflitto rimane vago, incerto, indeciso. E i giudizi che qui e altrove si vogliono dare sui due combattenti in questo momento, e gli orocopi che se ne vogliono trarre sull'esito della guerra, sono per ora prematuri e vani. **Tattler.**

La lotta pel predominio del Mediterraneo fra Genova e Marsiglia.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 16:

Il console generale di Francia a Genova, signor De Clery, in un suo rapporto sulla navigazione del porto di Genova nel 1903 fa un confronto col movimento marittimo di Marsiglia. Risulta da questo confronto che il movimento di Marsiglia continua ad essere superiore a quello di Genova, con una differenza in favore di 4658 bastimenti, 2,582,329 tonnellate di stazza e 681,932 tonnellate di merci. La differenza fra i due porti, che era diminuita nel 1902 a detrimento di Marsiglia, si è rialzata in suo profitto nel 1903.

Per quanto gradevole possa riuscire questa constatazione, osserva il De Clery, non bisogna però concludendone che Marsiglia abbia causa definitivamente guadagnata. Nel 1905 fu installata l'Amministrazione del Consorzio autonomo del porto di Genova, ed il suo presidente, generale Canzio, ha preso vigorosamente in mano la direzione della nuova istituzione. Per sua cura il funzionamento di tutti i servizi del porto, compresovi i lavori di tutti gli ispettori, è stato assoggettato ad una nuova regolamentazione, atta a dar loro maggiore elasticità ed al tempo stesso maggiore efficacia di risultati. La pratica dell'arbitrato, largamente applicata, ha già permesso di risolvere in via breve molti conflitti fra capitale e lavoro, e, se non si evitarono tutti gli scioperi, almeno ne furono ridotti al minimo possibile i dannosi effetti. Sono allo studio dei progetti di ingrandimento del porto mediante la costruzione di nuovi bacini in direzione di San Pier d'Arena, e quella di un porto unico, immenso che abbraccerà le rive delle due città. In questi ultimi giorni il generale Canzio ha firmato coi rappresentanti del Governo una convenzione che autorizza il nuovo Consorzio a contrarre un prestito di 60 milioni da impiegarsi nei suddetti lavori.

Nel 1903 fu concessa la linea Ovada-Alessandria, diramazione della Genova-Ovada-Asti, e costruita e agombrare le forze che minacciano Genova al Piemonte. Nel tempo stesso si lavora attivamente alla costruzione del nuovo deposito ai vagoni a Campano, sopra San Pier d'Arena, ed alla sua congiunzione diretta col porto. Infine è stata rimessa allo studio, per una rapida soluzione, la questione del traforo della collina di Carignano e del raccordo delle rive del vecchio molo alla stazione orientale, previsto dalla legge del 1897.

In pari tempo il Consorzio si occupa della questione del tracciato di un nuovo *tunnel* sull'Appennino, in direzione di Milano, e pare che tutti gli interessati siano già riusciti a mettersi d'accordo per il tracciato.

Non potendo tutti i navigli accostarsi alle rive, nuove facilitazioni sono accordate al commercio, mediante la creazione di nuove prese, un centinaio delle quali fu recentemente aggiudicato. Si cerca di impiantare a Genova una Borsa di vini, sotto la direzione del Sindacato dei viticultori liguri, destinata a completare i servizi che rendono a questa parte del traffico i docks vinicoli già esistenti.

Si lavora insomma da tutte le parti con febbrile attività. Sorpassare Marsiglia è la grande preoccupazione, il *delenda Carthago* del commercio genovese. Da parecchi anni, grazie alla sempre crescente importazione dei carboni, la cifra delle merci sbarcate a Genova sorpassa quella di Marsiglia. Quest'ultima mantiene la propria superiorità grazie alla esportazione.

Una importante modificazione proposta per la legge sul reclutamento.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 14,10:

E' stata presentata alla Camera, dai deputati Engel e Caratti, una proposta di legge per una aggiunta alla legge sul reclutamento dell'esercito.

L'art. 1° dice che: Entro il primo mese della chiamata tutte le armi di ogni classe di leva saranno indette gare di tiro a segno fra i soldati di prima categoria. Colore che risulteranno più abili nell'uso del fucile e nella proporzione di almeno un quarto per ogni riparto, avranno diritto di essere inviati in congedo illimitato non appena compiuta metà della ferma.

Dopo un anno si rinnoveranno le gare, e sarà ridotta della metà la ferma rimanente per almeno un altro quarto dei soldati di ogni riparto che risulteranno migliori.

La guerra russo-giapponese

(Per telegrafo alla Stampa)

Come i giapponesi hanno cacciato i russi da Feng-Huang-Cheng.

Londra, 8, ore 22.

La Legazione del Giappone comunica il dispaccio seguente da Tokio, 8 maggio. Si è ricevuto il seguente rapporto di Kuroki:

« La nostra cavalleria avendo saputo il nemico, un distaccamento della nostra fanteria ha occupato il 6 maggio Feng-Huang-Cheng. Prima di abbandonare la città il nemico ha distrutto col fuoco le sue munizioni. I fuggitivi nemici continuano ad uscire dalle foreste e dai villaggi vicini e si arrendono. Gli indigeni dicono che i feriti russi hanno attraversato Feng-Huang-Cheng, trasportati in barelle. Essi erano in numero di 800. Le perdite totali dei russi devono superare i 3000 uomini.

« Viene annunziato che uno dei distaccamenti sbarcati nel Liao-Tung ha respinto il 6 corrente un piccolo contingente russo ed occupato Pou-lan-tien. Il distaccamento distrusse la ferrovia e il telegrafo. Port Arthur è tagliato fuori da tutte le comunicazioni. »

Si ha da Tokio che prima di ritirarsi da Feng-Huang-Cheng, i russi fecero saltare la polveriera, ma abbandonarono grandi quantità di forniture importanti. Numerosi ritardatari, uscendo dai boschi, vennero ad arrendersi. I russi hanno seppellito un gran numero dei loro cadaveri.

Le forze giapponesi che parteciparono al combattimento sul Yalù.

Inkao sarà evacuata dai russi — I preparativi per la nuova squadra del Pacifico — Navi tedesche pei russi.

Pietroburgo, 8, notte.

Da informazioni giunte dal teatro della guerra si ha che le forze giapponesi che parteciparono al combattimento sul Yalù comprendono, da calcoli fatti, 75,000 uomini, 10,000 cavalli e 150 cannoni. Si annuncia che il generale Kodama, capo dello Stato Maggiore giapponese, traverserà il Yalù, concentrando il movimento dei due eserciti su Mukden. Inkao sarà evacuata dai russi: così questi perderanno il loro contatto coi cinesi: il che ha importanza politica non indifferente.

L'ammiraglio Skrydloff si recherà a Wladivostock. Nei preparativi per la seconda squadra del Pacifico viene dimostrata la più grande energia. La squadra consterà di undici corazzate e di diciassette incrociatori.

Secondo l'ultimo progetto, la squadra salperà prima per l'Atlantico e doppierà il Capo Horn. Le navi partiranno da Cronstadt verso la fine di luglio.

L'ammiraglio Roidestvensky passa ora tutto il suo tempo a Cronstadt, sorvegliando ai lavori ed attendendo a che procedano attivamente.

Sono stati dati ordini ai comandanti del *Senaci*, del *Veliki* e del *Navarin*, ed all'ammiraglio Nakimoy di trasportare immediatamente a bordo le armi, le munizioni e di preparare la partenza per l'Estremo Oriente.

Riesce particolarmente significante la decisione presa dalla Germania di privarsi di un numero considerevole di navi della sua flotta in favore dei russi. Malgrado le smentite, pesa assolutamente che questo passo ha avuto due altre torpediniere alla Russia.

E' falsa la notizia che l'ingresso del porto di Port Arthur sia stato bloccato: il tentativo fatto dai giapponesi è stato un fiasco.

Quali realmente furono le perdite russe del 30 aprile e del 1° maggio.

Per liberare il Liao-Tung.

Pietroburgo, 8, notte.

Ecco, secondo l'elenco ufficiale, la cifra rettificata delle perdite subite dai russi nelle giornate del 30 aprile e del 1° maggio sul Yalù: 2342 soldati e sott'ufficiali e 70 ufficiali morti o feriti. Fra essi sono il pope Cherbovsky ed il capo-musica Loos.

Del resto le Agenzie ufficiose daranno i nomi dei più notevoli morti o feriti.

Annunciai ieri che fra gli ufficiali non feriti figura il colonnello di Stato Maggiore Oranovsky, genero del generale Linievitch, comandante delle truppe dell'est nell'Estremo Oriente.

Linievitch opera nel raggio di Vladivostock, avendo per centro d'azione Chabarowsk. Vista la distanza estrema, egli non è sotto la dipendenza del generale Kuropatkine, ma sotto quella del vice-re Alexieff. Ciò mi fa credere che Linievitch sia in marcia colle sue truppe per liberare la penisola del Liao-Tung.

Il generale Rennenkampf opera la sua congiunzione col generale Kuropatkine.

Credo che la ferita di sasso alla fronte toccata al generale di brigata Kaschtalinsky sia stata prodotta da pietre mandate in frantumi dall'esplosione delle bombe.

Continua l'eccitazione dei cinesi contro i russi.

Un treno russo preso a schioppettate.

Pechino, 8, ore 10 antim.

Notizie dal nord, in data d'oggi, dicono che gli indigeni, in seguito alle ripetute vittorie giapponesi, si mostrano eccitatissimi contro i russi.

Mukden, 8, ore 9 antim.

Un treno giunto a Mukden ieri portava i segni di numerose palle. Esso era stato fatto segno, nel viaggio, a scariche di fucili.

I giapponesi sbarcarono a Pitsewo all'est di Port Arthur ed hanno tagliata la ferrovia; occupano tre stazioni.

(Vedi Ultime Notizie in terza pagina)

Voci d'un prossimo mutamento di regime in Serbia.

Ci telegrafano da Vienna, 8, ore 21,30:

Mandano da Belgrado alla *Zeit*: « Da qualche tempo corre voce che un cambiamento di regime avverrà presto in Serbia. I rapporti fra il Governo radicale e i congiurati sarebbero tesi e i congiurati stessi sarebbero divisi in due campi. Si dice che il Re, cedendo alle pressioni dei congiurati, avrebbe deciso di sospendere la Costituzione e di chiamare l'antico ministro Gruitschitch al potere. Si parla anche dell'eventualità dell'abdicazione del Re e della formazione di una reggenza con Nowakovitch, Avakumovitch o Gruitch. » Il corrispondente della *Zeit* aggiunge che queste voci sono certamente esagerate e premature, ma non mancano di un certo fondamento.

Una polemica su di un museo che degenera in duelli.

Ci telegrafano da Napoli, 8, ore 21,5:

In seguito ad una polemica sorta circa il Museo di San Martino, il direttore di questo istituto, prof. Spinazzola, inviò una lunga lettera al *Giornale d'Italia* a chiarimento e giustificazione della sua opera. Il giornale romano tolse dalla lettera alcuni periodi di carattere personale, che però non furono omessi nella pubblicazione fattane a Napoli dal giornale *Il Mattino*, a cui la lettera era stata anche comunicata. Il deputato Bugnano, che lesse la lettera completa, ritenendosi offeso da alcune parole, sfidò lo Spinazzola, che accettò il duello.

Per la stessa ragione anche il signor Salazar inviò pure una sfida allo Spinazzola che lo aveva chiamato denunziatore. Ma lo Spinazzola non accettò, giustificando il rifiuto col dire che dei due o lui o il Salazar erano calunniatori. E il duello non poteva perciò farsi che a chiarimento dei fatti.

Ricompense a due guardie palermitane che impedirono un ratto

Ci telegrafano da Palermo, 8, ore 21:

Oggi alla caserma delle guardie municipali ebbe luogo una solenne cerimonia civile. Il sindaco Bonanno, accompagnato dalla Giunta, si è recato espressamente alla caserma per dare un solenne encomio alle due guardie Trojo e Pitruzzella, che nei giorni addietro, come vi telegrafai, fermarono coraggiosamente la carrozza nella quale si trovavano i rapitori del giovanetto Giaculone, nipote del ministro Orlando.

Alla cerimonia erano pure presenti il ragazzo rapito, il di lui padre e i fratelli. Il sindaco, dopo un breve discorso, fregiò le due guardie dei distintivi di caporale, consegnando loro la gratificazione di lire 200, che venne deliberata dal Consiglio comunale. Le guardie ringraziarono commosse.

Carabinieri alle prese con malfattori in Sicilia.

Un morto.

Ci telegrafano da Palermo, 9, ore 14:

Presso Partinico due carabinieri, compiendo perlustrazioni in una località remota, si accorsero che dentro una casa si trovavano alcune persone sospette. I carabinieri dissero « Chi va là », ed allora quattro malfattori si precipitarono fuori facendo una scarica di fucilate. Gli agenti rimasero miracolosamente illesi, e risposero con rivoltellate. Un malfattore rimase morto, gli altri fuggirono lasciando lunghe tracce di sangue. Furono sequestrate 150 lire e molti indumenti di provenienza furtiva.

Due carabinieri assaliti da una folla di contadini

Ci telegrafano da Verona, 8, ore 19,25:

Nel ricino paese di Colognola ai Colli ieri veniva ordinato di far deviare l'acqua delle stagne Pizzolo per mandarla verso un altro piano, ed a tale lavoro era stato addetto uno stradino municipale. A gran parte della popolazione però non garbava la cosa, e perciò fu deciso di far sospendere l'incarico del lavoro. Trecento persone allora, armate di zappe e di badili, tentarono di rompere il condotto. Due carabinieri sopraggiunti vennero assaliti ed ingiuriati, tanto che si trovarono costretti ad operare un arresto. A tale vista, la folla, esasperata, si scagliò contro i carabinieri, li malmenò e li fece cadere in un fosso vicino.

I carabinieri, ad evitare incidenti spiacevoli, si ritirarono e telegrafarono alla Tenenza di San Bonifacio. Stamane quindici carabinieri vennero inviati sul luogo e furono eseguiti una ventina di arresti.

Gli amanti che ammazzano.

Ci telegrafano da Firenze, 8, ore 18,55:

Alle ore 15 la giovanetta Elvira Bartolini, diciannovenne, sarta, figlia del custode della Scuola di magistero superiore femminile, rientrava in casa dopo aver fatte delle spese. Appena dentro al vestibolo dello stabile, venne uccisa con un colpo di lungo coltello dal fidanzato Silvio Fausti, legatore di libri, diciassettenne. Compiuto l'assassinio, il Fausti è fuggito inosservato. Questo mese fa i due si erano innamorati, e lui l'aveva chiesta in sposa; un mese fa i genitori della ragazza si decisero a scacciarlo per le violente scene di gelosia che egli faceva. Ma l'amore proseguì di nascosto. Lui voleva possederla, e così sarebbe costretto i genitori al matrimonio; Elvira respinse il mezzo disonesto, ed egli, per paura di perderla, l'uccise.

Stamane il Silvio era uscito di casa assai allegro, senza dare alcun segno di preoccupazione; andato in bottega, si munì di un coltellaccio del mestiere e munito fisso e arrotato di fresco, è compì il delitto. Alle ore 14 venne arrestato, mentre tornava tranquillo a casa. Rispose semplicemente: « L'uccisi per amore! »

Egli ora è già in carcere. Una folla enorme rimase attorno al cadavere. Molte donne piangevano in fine strazio della giovanetta, amatissima perchè vivace e allegra. La madre e le sorelle dell'uccisa svennero.

Il suicidio di un prete.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 15,25:

Sulla spiaggia di Fiumicino è stato rinvenuto un cappello da prete, nel cui interno era deposto un biglietto in pergamena colla scritta: « Oppresso da infelicità mi annego. Perdonate per me. — *D. Luigi Nari*, sacerdote. » La Questura indaga.

La discesa dalla Torre degli Asinelli pel parafulmine.

Ci telegrafano da Bologna, 8, ore 16:

Il lattoniere Luciano Monari, di Pianoro, sentieselunse, alcuni anni fa compì la discesa della Torre degli Asinelli, alta 107 metri, calandosi pel grosso filo esterno del parafulmine. Oggi il Monari commise di ritirare un piccolo pentolino allora lasciato in uno dei vani della torre. Riuscito a non farsi riconoscere dal custode, salì sulla torre, quindi incominciò la sua discesa, mentre una folla enorme si accalcava nella piazza sottostante a guardare. Nulla diceva il coraggioso lattoniere impiegò 20 minuti spesso ripensando. Quando fu sceso la folla lo plaudì. I carabinieri, però, condussero il Monari in Questura per contestargli la contravvenzione. Il Monari dichiarò di non aver sofferto alcuna sensazione di vertigine.

Una casa straordinaria di auto-reclusione per oltre cinquant'anni.

Ci scrivono da Vigevano, 7:

Stanotte si spense tranquillamente, dopo una breve malattia, il vecchissimo Terenziano Colli, di 86 anni d'età, e che da oltre cinquant'anni viveva completamente segregato dal mondo, non vedendo e non parlando che coi domestici e colla famiglia. La maggior parte della popolazione ignorava esistesse la sua esistenza.

La decisione di questa segregazione era stata presa nel 1853, in seguito ad una delusione d'amore; e il curioso si è che il suo rivale d'allora (che oggi ha 94 anni) è stato colto da serio malore alla vigilia della morte del Colli, ad ora e agli estremi.

Leggete in quarta pagina

La Razza Maledetta

Ancora la catastrofe di Pragelato.

La scoperta del primo dei cadaveri sepolti nella valanga — L'eroismo di un padre ottantenne.

(Nostro corrispondenza).

Pinerolo, 8 maggio.

Incomincia, collo scioglimento delle nevi, la macabra scoperta dei cadaveri sepolti nella immane valanga del Beth. Un buon montanaro della Troncea, certo Hugues Giacomo, vecchio di 70 anni, dacchè furono sospesi i lavori di ricerca per la inclemenza della stagione e per la immensa quantità di neve costituente la valanga, che si estende per ben due chilometri di lunghezza, per uno circa di larghezza e per un'altezza che, in certi punti, deve oltrepassare i cento metri, il buon Hugues — dicevo — si è, tutte le mattine, recato a ispezionare il lembo della valanga che tocca il Chisone. Egli teme che qualche cadavere scendendo, col liquefarsi della neve, lungo il declivio della montagna, vada a finire nel torrente, e, travolto dalle acque impetuose e abbondanti, vada a perdersi — forse per sempre — fra i macigni di cui il Chisone è ingombro.

E a lui preme che nessuno dei cari morti vada perduto, perchè se n'è uno che gli sta a cuore, se n'è uno che egli vuole ancora una volta baciare e comporre nella bara e mettere a riposare nel Camposanto, perchè — fra i poveri morti, tra le sacre vittime del lavoro c'è..... suo figlio.

Ah! Quel vecchio padre che ogni mattina, armato di pala e di piccone, va lungo la via, che la morte ha reso maledetta, e cerca e fruga nei meandri che i blocchi di neve han formati, e chiama al mostro che rende la preda che tiene nascosta nel seno, e ad ogni tratticello, ad ogni tronco che spunti dal bianco manto che tanta ruina ricopre, esumato e spiumato, sperando che sia un braccio o una gamba del suo figliuolo, « corre lenteluto, ansante a vedere, e torna mesto e sfiduciato, per ritornare l'indomani a sperare, a soffrire, a piangere, a spettacolo che ad ogni beonato motto i brividi e chiama una lagrima.

La vigile, « anzisa sentinella aveva inoltre a ieri invano compiuta la sua *ronda*. Ma ieri mattina, dopo che aveva per varie ore fatte ricerche e tristamente s'avviava per tornarsene a casa, vide un piccolo oggetto nero spuntar dalla neve, dove prima nulla aveva notato. ...sando si arricinò, e un grido erompe dal suo petto. Era la punta di un piede umano.

Immaginate, immaginate voi tutti che avete un cuore, e voi, lettrice gentile, che nella pace della vostra casa non avete dolori, e voi, madri, cui arriva all'anima quale conforto la squillante voce dei vostri bimbi e tormenta il lieve ritardo di essi a rispondere alla chiamata, immaginate che cosa deve avere detto al cuore di quel vecchio lupo delle montagne quel piede d'uomo.

Colla forza che dà la febbre dell'ansia, della disperazione e della speranza insieme, il vecchio padre cercò dissepellire il cadavere. Invano! La neve lo avvolgeva, lo rinserrava, lo voleva.

L'Hugues pensò di chiamar gente. S'avviò verso la Troncea, trovò i carabinieri che continuamente (anch'essi, poveri e buoni soldati!...) perlustrano quei luoghi di sventura e diede loro avviso della scoperta. In un batter d'occhio la notizia fu portata alla *Fonderia*, e di là partirono immediatamente gli impiegati della *Miniera*, con pennini muniti dei necessari attrezzi, e tutti, guidati dal vecchio Hugues, si portarono sul posto. In breve il cadavere fu tratto della neve. Era quello di Armand Luigi, di Abbadia Alpina, d'anni 20.

Il povero Hugues non ebbe un lamento, non una lagrima. Non era il figliuolo suo che egli aveva rintracciato; pazienza! Era un compaesano di lui, è un suo fratello. Anch'egli ha un padre che lo vuol rivedere una volta ancora, anch'egli deve avere posto a dormire nel Camposanto.

— Per me anch..... più tardi!

E il vecchio montanaro stamane avrà ripresa la sua fazione. Povero e venerato padre, il assista Iddio e non ti prolunghi di più la tortura dell'attesa. Pensa il tuo Giuseppe ce ne presto ritrovato e calato nella fossa del Camposanto di Laval, dove i suoi fratelli giacciono da pochi giorni o l'aspettano, dove tu andrai a portare lacrime e fiori.

L'Armand fu trovato sul fondo della valanga, col capo rivolto verso Chisone, a gambe e braccia distese ed allargate. Egli non ha dunque rotolato, non fu travolto dalla neve, ma portato via dal vento impetuoso e tremende che — staffetta della morte — precede la valanga (in montagna le chiamano il *fiume della valanga*) e piombato nella neve ancora fresca.

Chissà che i trentuno infelici che ancora mancano a compiere la lista delle vittime non siano molto distanti dal luogo in cui fu trovato l'Armand e che presto siano tolti di là. Già fosse, perchè è grande tempo che tante famiglie abbiano un po' di tregua, ed all'atroce opera del destino segua quella confortante della carità e della rassegnazione.

Pugni e legnate in un Comizio a San Pier d'Arena.

Ci telefonano da Genova, 9, ore 1,15:

Al Politeama di San Pier d'Arena ebbe luogo ieri sera un Comizio, nel quale Chiesa e Murialdi cercavano rendere conto dell'opera loro. Durante il Comizio, da una galleria sorse un certo Traxino, il quale prese vivamente a criticare l'azione dei socialisti. Ne derivarono scambi di invettive e di ingiurie tra i socialisti ed i repubblicani, ai quali il Traxino appartiene, e corsero anche pugni e legnate, senza però gravi conseguenze.

Grandinata devastatrice.

Danni gravissimi.

Ci scrivono da Vercelli, 8:

Ieri sera, durante l'imperversare di un furioso uragano, cadde una terribile grandinata, che devastò le campagne di una vasta zona del circondario.

Danni gravissimi del conto per conto sono segnalati da Albano, Oldenico e Villata. Anche a Quinto Vercellese, Collobiano, Borgo Vercelli, Buronzo, Formigliana, Villarboit la grandine arrecò danni ingenti.

Il suicidio di un prete.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 15,25:

Sulla spiaggia di Fiumicino è stato rinvenuto un cappello da prete, nel cui interno era deposto un biglietto in pergamena colla scritta: « Oppresso da infelicità mi annego. Perdonate per me. — *D. Luigi Nari*, sacerdote. » La Questura indaga.

La discesa dalla Torre degli Asinelli pel parafulmine.

Ci telegrafano da Bologna, 8, ore 16:

Il lattoniere Luciano Monari, di Pianoro, sentieselunse, alcuni anni fa compì la discesa della Torre degli Asinelli, alta 107 metri, calandosi pel grosso filo esterno del parafulmine. Oggi il Monari commise di ritirare un piccolo pentolino allora lasciato in uno dei vani della torre. Riuscito a non farsi riconoscere dal custode, salì sulla torre, quindi incominciò la sua discesa, mentre una folla enorme si accalcava nella piazza sottostante a guardare. Nulla diceva il coraggioso lattoniere impiegò 20 minuti spesso ripensando. Quando fu sceso la folla lo plaudì. I carabinieri, però, condussero il Monari in Questura per contestargli la contravvenzione. Il Monari dichiarò di non aver sofferto alcuna sensazione di vertigine.

SPORT

Gli avvenimenti sportivi di ieri a Torino.

La riunione al Motovelodromo.

Il tempo ha voluto contrariare l'inaugurazione della terza riunione. Le corse ebbero ieri principio alle 15, favorite dal sole, alla presenza di un pubblico abbastanza numeroso, ma dopo le due prime gare incominciò a cadere la pioggia. Di conseguenza il programma ciclomotociclistico si ridusse in un programma di corse a piedi, i cui attori furono gli stessi ciclisti e motociclisti, i quali, non potendo marciare sulla pista in legno, si accontentarono di passare su quella in terra.

Ecco i risultati:

PREMIO JUVENTUS (bic. dil., *scratch*. Metri 1000).

Decisivi: 1° Bernetti; 2° Conti; 3° Navelari.

PREMIO AUDACE. — Podisti, *scratch*, corsa con ostacoli. Metri 462.

1° Tarella (audace), in 1'1/5; 2° Nicola M.; 3° Moretta; 4° Salvaneschi; 5° Martinengo.

Decisivi, metri 100: 1° Brambilla, in 13" 4/5; 2° Cedrino; 3° Tamagni. N. P.: Fidelia e Clement.

Cessata la pioggia, alle ore 17 incomincia il: PREMIO STEFANIA (bicicletta professionisti non allenatori). Percorso chilometri 30.

Alle ore 17,30 ricomincia a piovere. Le corse sono definitivamente rimandate.

Ecco la distanza coperta dal primo e la posizione dei singoli corridori:

1.o Ponzio, con chilometri 16,400, in 17'52"; 2.o Brunoni; 3.o Sartini; 4.o Taylor; 5.o Carlevaro.

Questa corsa è annullata.

Oggi, alle ore 16,30, in forma privata, avrà luogo una corsa con allenatori sullo stesso percorso fra Sartini, Taylor (bolognese) e Carlevaro.

Giuppone, Brunoni e Ponzio si misureranno giovedì a domenica nel record dell'ora mondiale dell'Arena Tommy Hall.

Il grande tiro a volo all'Ippodromo

Animatissimo è riuscito il tiro a volo. Alle gare di ieri, indette dalla Società tiri a volo di Torino, erano inscritti 60 tiratori d'ogni parte d'Italia. Alle gare assisteva un pubblico numeroso e moltissime furono le scommesse.

Il tiro si recva (m. 20) fu diviso fra i signori Vasallo, Colombo, Ferrerio, Finzi, Herring, Catenacci e Castoldi, i quali uccisero 5 piccioni su 5.

NEL GRAN TIRO TONDO (m. 26) il primo premio (L. 3000), il secondo (L. 1000) e il terzo (L. 500) furono divisi fra Catenacci, di Milano, Herring, inglese, e Malfettani Guido, di San Pier d'Arena, i quali uccisero 18 piccioni su 18.

Il quarto premio (L. 300) fu vinto da Queirolo, di Genova, con 17 piccioni su 18; il quinto (L. 200) fu diviso fra Dalmasso, di Torino, e Faletti, pure di Torino, con 16 piccioni su 17.

V. S.

IPPICA.

Il Gran Premio del Commercio.

(L. 50,000 — m. 2800)

La vittoria di « The Oak ».

(Per telefono alla Stampa).

San Siro, 8, ore 18.

Il primo dei due grandi premi che quest'anno la Società Lombarda ha voluto includere nel suo grandioso programma si è oggi disputato qui, a San Siro.

Un pubblico enorme presenziò le corse e dierse. Mostravasi gli equipaggi, splendido la *toilette* delle signore, venute da ogni parte d'Italia.

Il *pesage* presentava quindi un colpo d'occhio magnifico. Notati S. A. R. il Conte di Torino, e i più noti *sportsmen* d'Italia e parecchi esteri.

Ecco come si è svolta la grande prova:

Alla partenza *Celimontana* conduce, seguita a parecchie lunghezze da *The-Oak*, *Keepsake*, *Le Kama-Soutra*, *Alsacien*, *L'Aretin* (francese) e *Marzio*.

In faccia alle tribune *Celimontana* è raggiunta dal gruppo, mentre *L'Aretin* si porta al quarto posto.

Entrando in *dirittura*, *The-Oak* e *Keepsake* avanzano; *The-Oak* prende il comando, mentre invano *Keepsake* tenta sorpassarlo; *L'Aretin* prende il terzo posto a *Celimontana*.

Arrivano:

1° *The-Oak* (Goddard), della Razza Casilina;

2° *Keepsake* (French), di sir Rholand;

3° *L'Aretin* (Watkinks), del conte Clermont Tonnerre;

4° *Celimontana* (Hemming), di sir Rholand.

Seguono: *Alsacien* (Wright), *Le Kama-Soutra* (Jacuba) e *Marzio* (Gabrielli).

Vinto per due lunghezze e mezza; applauditissimo.

Prima della partenza si scatena un fortissima temporale, con pioggia torrenziale, producendo un'enorme confusione nel pubblico.

I cavalli corrono nella pista, divenuta assai infangata. Il tempo si rimette poco dopo al bello, e il pubblico prende occasione per manifestare il suo entusiasmo.

Le altre corse.

PREMIO GARCO (*Steeple-chase*, a vendere). — L. 2000 per cavalli di 4 anni ed oltre di ogni paese; metri 4000.

1.o *Shaker* (Bartlett), del marchese Casati;

2.o *Neroli* (Poxeoli), di F. Simonetta.

Seguono *Fuzz* e *Il don*.

PREMIO CASTELLANZA (corsa a vendere). — L. 2000 per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese; metri 2000.

1.o *Peveril* (Bartlett), della Scuderia Torinese;

2.o *Le Veine* (Watkins), di E. F. Bocconi;

3.o *Quirino* (French), di sir Rholand.

Seguono: *Déjazet*, *Ankari*, *Malek*, *Orione*, *Drury Lane*, *Ranavala*, *Musa*, *Polinisa* e *Almanie*.

Vinto lentissimo. Corsa animatissima e applauditissima.

PREMIO SEVESO (*Handicap* discendente. — L. 4000 per cavalli di 3 anni ed oltre nati in Italia; metri 1000 (pista dritta).

1° *Oak Apple* (Bartlett), della Scuderia Napoletana;

2° *Milena* (Chapman), di A. Ferrati;

3° *Mirko* (Sulotini), di sir Harbert.

Seguono: *Cumbine*, *Ushinga*, *Madama*, *Olimpia*, *Van de Velde* e *Romana*.

PREMIO DEI CONCORRITI. — L. 4500 per puledri interi e puledre nati in Italia nel 1902, che non abbiano ancora vinto; metri 900 (pista dritta).

1° *Bertina* (Salutini), di sir Harbert;

2° *Cellina* (Hemming), di Tesio;

3° *Gavotte* (Wright), della Scuderia Torinese.

Nessuno saputo raccenderti più che m'inquietava..... forse a torto.....

— Hai fatto bene.....

— E come desidero, gran Dio!, di esserni ingannata.....

— Lo sapremo presto — rispose egli rivolgendole uno sguardo in cui c'era quasi della severità. . . . . .

. . . . . .

Ellen, felice di avere un po' distratto suo padre, quel mattino, tentava di essere gaia durante la colazione; ma ella cessava presto perchè lo vedeva triste; e, dopo colazione, ella pensò che meglio era lasciarlo solo con Tiennette, nel suo studio, in mezzo ai suoi affari..... Se le riprendessero la sera, il suo caro papà, quando si fosse liberato da quella febbre della Borsa.

Ma non era più il pensiero della Borsa che stringeva il cervello dell'americano, che lo faceva soffrire.

— Non ti senti bene, mio povero amico? — gli disse Tiennette abbracciandolo. — Ah! ti sognerà che ti strappi da Nuova York..... Oh! non interrompermi..... so quel che vuoi dirmi..... Che questo movimento degli affari è la metà della tua vita..... Che non ti stanchi più dacchè puoi dirigere tutte da questo gabinetto..... Ma, comunque, queste agitazioni, questa febbre ti fa male..... e non appena terminata la crisi, Pietro, andremo in Europa, in Francia.....

— Ah! — disse egli con disgusto — per ritrovarvi davanti a quella stupida, a quella brutta storia di mia figlia Jane.....

— Per ritrovarvi, amico mio, il paese più delizioso del mondo, dove tu godrai tranquillamente della tua magnifica fortuna, circondato di stima, di simpatia..... in mezzo ad una società leggera, ma tanto piacevole!.....

Egli protestò quasi con indignazione.

— Ma la mia opera, Tiennette, io non posso abbandonarla così.....

— Quell'idea ti sorrideva tuttavia, un mese fa.....

— Quando contive che potevo lasciare un'intelligenza direttrice alla testa di tutto..... due intelligenze..... Quel Tiennet, veramente meraviglioso dal punto di vista meccanico, industriale..... L'educazione della creatura fa gli uomini pratici..... Ma è molto ambizioso, benchè molto semplice quel giovane; ed era un pensiero di elementare politica porlo a pari condizione, ma, ad ogni modo, sotto la direzione di un uomo di carattere tanto elevato quale il signor Filippo..... il signor Filippo.....

(Continua).

Segnono: *Branchide*, *Rapida*, *Fanfan*, *Suella* e *Jambe*.

Derbina venne però distanziata per taglio di strada.

L'arrivo resta perciò così: 1° *Celina*; 2° *Gavotte*; 3° *Branchide*.

PREMIO SARONNO (corsa piana per cavalli da caccia. — L. 2000; metri 3300.

1° *Drumroe* (Bianchetti), di Carracciolo Orilia;

2° *Sapontini* (propr.), del capitano Coresolo.

Segue *Coulina-Queen*. Vinto per una lunghezza.

GRAN CORSA DI SIEPI DI MILANO. — L. 5000 date dalla Società degli *Steeple-Chases* d'Italia per cavalli di 4 anni ed oltre di ogni paese; metri 4500.

1° *Fairy-Spark* (Morgan), dei fratelli Corbella;

2° *Rob Roy* (Cock), di A. Chantre.

Seguono: *Alarde*, *Spat* e *Ortrude*. Vinto facile.

Ritorno splendido, nonostante il tempo sempre piovigginoso.

Le corse al trotto a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 8, ore 20,35:

Nonostante il tempo cattivo, si ebbe un numeroso concorso di pubblico per la prima giornata delle corse al trotto all'Ippodromo delle Cascine.

PREMIO ARNO (cons.); L. 1000. — 1.o *Gubbio*, dei fratelli Desiderati; 2.o *Gloria*, dei fratelli Giorgi; 3.o *Grano*, di Marinelli; 4.o *Lilla*, di Picchi.

PREMIO APPENNO (cons.); L. 1100. — 1.o *Fenerz*, dei conti Cipriani; 2.o *Fiorella*, di Rocco; 3.o *Olivetto*, di Berti; 4.o *Anita*, della Scuderia Orobia.

PREMIO PIAZZONE (*Ap.*); L. 1200. — Dopo tre prove, assieme dei concorrenti avendone vinte almeno due, *Palocco*, della Scuderia Orobia, *Magnifico*, di Berti, *Crispi*, di Lamma, e *Vittorio*, di Gabbetti, si dividono il premio.

PREMIO FIRENZE; L. 2000. — 1.o *B.B.P.* della Scuderia Orobia; 2.o *Abaco*, di Tambroni; 3.o *Carrie-Schields*, di Lamma;

CRONACA

Il Telefono della «Stampa» porta il N. 1186

In favore delle famiglie dei morti nella catastrofe di Pragelato.

Sedicesima lista.

Importo lista precedente L. 23,885 25.

Dal signor Achille Chiarella riceviamo: « Unisco L. 200 70, provvento utile risultato dalla rappresentazione data ieri sera al teatro Carignano dalla Compagnia del nostro Ernesto Zacconi a beneficio delle famiglie delle vittime di Pragelato e così ripartite: L. 200 70, incasso netto; L. 25, oblazione abbonati a palchi N. 1, 2 e 3 del 1.o ordine; L. 50, oblazione personale servizio del teatro; L. 5, oblazione Ditta Rattiola per rinunzia importo affissione manifesto di detta recita. Totale L. 200 70. »

Capitano Bourcet cav. Carlo, L. 5 — Per una serata di famiglia a Grignasco, 10 — Raccolta fra un gruppo di siculesi festeggianti il 1.o maggio con un banchetto nella *Frattoria delle Cave* presso Tenda, 4 30 — Rosalio De Pasquali, per una transazione di causa, 20 — Società di M. S. tra i fattorini di banca e commercio, 5 — Raccolta dal signor Antonio Prato, direttore della Palestra *Sempre Costanza*, 5 — Pistano, tranviere, 0 50.

Totale generale L. 24,326 75.

All'Esposizione di orticoltura e Belle Arti.

Nel parco del Valentino, ridente di rigoglio primaverile nella chiarità dei lucidi mattini di questo maggio torinese, così bello quando è bello come in quest'anno, fervono gli ultimi preparativi per l'inaugurazione imminente dell'Esposizione. Sul piazzale in cui sorge bruno tra il fresco verde nuovo il pittoresco monumento del Caliandro, s'apre a destra, in forma di anfiteatro, l'ingresso dell'Esposizione, disegnato da una schiera di gigantoschi pabuini dal tronco squamoso e dal verde ciuffo, i quali mettono una pomposa nota orientale fra l'umile sorietà della vegetazione nostrana. E sul vasto terreno che si stende dal piazzale al vecchio edificio delle Belle Arti e tutto intorno al medesimo, fin quasi al ponte Isabella ed al Po, giardinieri e orticultori tracciano *corbeilles* e *parterres*, trasportano sullo, sistemano vasi, allineano pianticelle. Le fresche compagini dei fiori svariano tra il verde dei prati in macchie candide e rosee, purpuree o violacee. Schiere di pianto impagliato, allineate al suolo, attendono di essere rinnestate alla madre terra. Dinanzi all'ingresso, verso ponente, una gigantesca raggiera composta di fiori promiscui è in via di allestimento. Di fronte all'ingresso opposto, verso il Castello Medievale, una macchia di splendidi tulipani rossi, candidi, neri, evoca l'aspetto caratteristico dei dintorni di Harlem.

E nell'interno dell'edificio la Direzione della Società Promotrice di Belle Arti attende a ordinare la mostra. La quale quest'anno, per la deficienza di spazio (essendo, com'è noto, riserbata molta parte delle sale all'orticoltura), sarà assai esigua e non oltrepasserà, pare, le duecento opere. Queste vengono esposte a gruppi isolati frammisti a piante ed a fiori con una promiscuità di cui non si può [illegible] giustificare l'effetto, ma che speriamo non abbia ad essere pregiudicevole all'arte pura.

E qua e là per le pareti incompletamente occupate abbiamo salutato le vecchie conoscenze dell'arte subalpina: il Calderini nelle *Rive del Po*, il Tavernier in un bel paesaggio alpestre vivamente soleggiato, il Cavalleri in un ritratto equestre, il Delleani in una Processione montanina, il Corsi, il Giani, il Pollocera, il Raffele, il Pottti, il Cisdano; e poi alcuni ospiti fedeli: il Faldi, il Ciardi, il Nomellini, e quindi le schiere dei nostri giovani, fra i quali alcuni nuovi che cominciano assai bene.

L'allestimento è già così innanzi che non c'è dubbio che pel giorno fissato questa nuova festa, che sarà più a proposito di altre precedenti potrebbe intitolarsi «dell'arte e dei fiori», sarà pronta ad accogliere i torinesi.

Risse e ferimenti domenicali.

La scorsa notte, verso il tocco, nella borgata Madonna di Campagna si impegnò una rissa, originata da vecchi rancori, fra certi Gozzo Angelo, d'anni 24, ortolano, Vitalio Giocchino, d'anni 28, conciatore, Dolza Antonio, d'anni 20, pure conciatore, ed i fratelli Gizzotto Giacomo, d'anni 23, e Giuseppe, d'anni 19. Ad un tratto il Gozzo, che era munito di un bastone, colpì al capo il Gizzotto Giuseppe, producendogli una lesione assai grave.

Mentre si svolgeva la fase più acuta della battaglinola, sopraggiunse una comitiva di gente, fra cui vi era pure certo Actis-Grosso Carlo, di anni 28. Essendosi questi avvicinato ai rissanti, ricevette anche lui una bastonata al mento.

L'Actis si ricordò allora di essere armato di rivoltella, e a scopo di intimorire i rissanti, estrasse l'arma e sparò due colpi in aria.

Al rumore delle detonazioni accorsero alcune guardie municipali, le quali fermarono anzitutto l'Actis, che teneva ancora in mano la rivoltella; poscia, essendo sopraggiunti alcuni agenti di P. S., procedettero inoltre all'arresto anche del Gozzo, del Vinaio e del Dolza.

L'Actis venne trattenuto perchè munito di rivoltella senza licenza.

Il Giuseppe Giacotto, che, come abbiamo detto, era stato gravemente ferito al capo da una bastonata, venne trasportato al San Giovanni, ove fu ricoverato e giudicato in pericolo di vita.

— Ieri sera in un'osteria detta del *Cancello Verde*, sita nella Barra di Dora, avvenne una rissa fra alcuni avventori. Uno dei rissanti, il contadino Albrino Felice, d'anni 24, ricevette una coltellata all'addome.

Dopo le prime cure prestategli dai dottori Musso e Golzio, il ferito venne trasportato dalle guardie municipali al San Giovanni.

Anche lui fu giudicato in pericolo di vita.

Venne arrestato l'autore confesso del ferimento, in persona di certo Capello Antonio.

La rissa ebbe per causa futilissimi motivi.

Partenze ed arrivi. — Ieri partirono per Roma il sottosegretario di Stato alla pubblica istruzione on. Pinchia, giunto al mattino da quella città, e per Milano l'on. Nofri.

Arrivarono poi da Roma il prefetto senatore Gniccioli e gli onorevoli Bertetti, Donadio e Foli.

Assemblea dell'Associazione della stampa subalpina. — Nella maggior sala del Circolo Centrale ebbe luogo ieri l'annuale assemblea dell'Associazione della Stampa Subalpina. La riunione fu presieduta dal consigliere delegato conte Delfino Orsi, assistito dal segretario Alfonso Cavalieri.

Dopo la comunicazione del resoconto morale e dei conti consuntivo e preventivo, si addivenne a varie nomine sociali.

Furono rieletti a consiglieri: avv. Erminio Mantiglio, cav. avv. Augusto Berta, cav. Giuseppe Cauda, cav. avv. Edoardo Bosio, nobile Pio Oreglia di Santo Stefano, cav. rag. Nino Calmi, avv. C. B. Rossano.

A probiviri: avv. Jacopo Bocchialini, cavaliere Ernesto Troise, avv. Giovanni Collino.

A revisori dei conti: Casalini Luciano, Leopoldo Pistono, cav. Carlo Minetto.

A membri della Commissione pei prestiti e sussidi: sen. ing. Giorgio Ansaldi, cav. dottor Luigi Bosselli, Abramo avv. Levi.

A membro del Consiglio della Casa di previdenza: Roux avv. Oscar.

Due Congressi agrari. — La Direzione del Comizio Agrario di Torino ricorda a tutti gli interessati al primo Congresso degli allevatori piemontesi di bestiame che questo si inaugurerà mercoledì, 11 corr., alle ore 10, presso la sede del Comizio (via Giuseppe Bonafous, 4).

Il Congresso delle rappresentanze dei Comizi agrari della regione piemontese avrà luogo domenica, 15 corrente, alle ore 9, alla stessa sede del Comizio.

Associazione nazionale per la difesa della Scuola laica. — Nei locali dell'Università popolare si sono riuniti gli aderenti all'Associazione nazionale per la difesa della scuola laica, residenti in Torino, per procedere alla costituzione della sezione torinese. Il prof. Ussani, a nome del Comitato promotore, illustrò i fini che l'Associazione si propone e commemorò il presidente del Comitato centrale prof. Amato Amati.

Si procedette poi alle nomine del Comitato direttivo, che risultò così composto: presidente: prof. Angelo Mosso, senatore del Regno; vice-presidente: prof. Ussani Vincenzo; consiglieri: prof. Foà Pio, prof. Zoi, prof. A. Loria, dott. Galli, signor Cosio, signor Lisa; segretario: Maggi.

Ancora della signora aggredita. — Il signor C. Fiorina, marito della signora vittima dell'avventura narrata ieri, in via Reggio, ci scrive una lettera in cui si esprime la sua convinzione che, nonostante gli apprezzamenti diversi della Questura, si tratti di una vera aggressione. In linea di fatto rileva che il giovane aggressore non si trovava nella carrozza tranviaria; che non vestiva elegantemente, ma soltanto decentemente, come un operaio in giorno festivo; che egli balbettò qualche scusa e fuggì soltanto quando la signora alzò la voce e udì rumore di persone sul pianerottolo.

Noi prendiamo atto di queste dichiarazioni, ed aspettiamo che l'Autorità elimini le contraddizioni che risultano dalle due versioni. Soltanto ci permettiamo di esprimere al signor Fiorina la nostra meraviglia per il suo silenzio. Diamine! Poichè era convinto che si trattava di una vera aggressione a scopo di rapina, perchè non lo ha denunciato subito all'Ufficio di pubblica sicurezza?

Dalla Questura si può pretendere molto in linea di sicurezza pubblica, ma non si può ragionevolmente pretendere che *funzioni* e guardie posseggano il dono soprannaturale di scoprire anche i reati che gli stessi interessati non denunziano!

Suicidio sotto un treno. — Verso le 19 di ieri, il cocchiere pubblico Gonelli Emilio, d'anni 32, vedovo, abitante in via Mazzini, 9, si gettò sotto il diretto di Milano al passaggio del treno Castelfidardo. La locomotiva lo travolse sotto le ruote e lo stritolò orribilmente.

Sul luogo accorsero le guardie di pubblica sicurezza Giovenco e Mazzanino, e il vice-commissario avv. Clivio. Dopo gli incombenti di legge i miseri avanzi vennero trasportati al Cimitero.

Arresto degli autori del ferimento dei due studenti. — Vennero ieri arrestati certi Biglia Ettore, d'anni 18; Gamorra Pietro, d'anni 19, e Cassone Umberto, da Rivoli, d'anni 22, autori del ferimento avvenuto la sera del 4 corrente in piazza Carlina, in persona dei due studenti Molliconi e Colonna.

L'impertinenza vagante cara. — Ieri mattina, nella borgata Millerose, il giardiniere Goffi Giuseppe, d'anni 32, nello scendere da un treno tranviario della linea di Brusasco, cadde a terra e si fece gravemente al capo.

Per cura di due carabinieri fu trasportato al San Giovanni, ove giunse in fin di vita.

E sempre cani che mordono! — Verso le ore 13,30 di ieri il ragazzo Demaria Giuseppe, di anni 7, venne morsicato alla mano sinistra da un cane appartenente al signor Biancardi Eugenio. Le guardie municipali presero il signorino e subito provvidero.

STATO CIVILE DI TORINO

3 maggio 1904.

NASCITE: 30, cioè maschi 20, femmine 10.

MATRIMONI: Berardo Angelo con Calissano Ida — Bianco Giuseppe con Gribaudo Francesca — Calcagno Giuseppe con Caligaris Angela — Castagno Luigi con Fabelli Maria — Gellina Giuseppe con Chiamello Giovanna — Gorrino Giuseppe con Negri Luigia — Melacchino Giovanni con Serra Clotilde Antonia — Massa avv. Pier Angelo con De Cell Pia vedova Bracevani di Sanremese.

MORTI: Rodolico Maria, d'anni 6, di Nicotera, scolara, via Viotti, 18.

Nicola Michele, id. 54, di Faule, chimico farmacista, via Barbaroux, 1.

Gay Maddalena n. Marta, id. 64, di Vercelli, agiata, via Principe Amedeo, 20.

Cerutti Domenico, id. 79, di Torino, giardiniere, strada di Orbassano, 614.

Bertolino Emilia, id. 18, di San Sebastiano da Po, Fea canonico Cottanza, id. 53, di Moncalieri, parroco.

Ginnetto T. ved. Combi, id. 74, di Moncalieri, casal.

Quaglia L. ved. Cesano, id. 73, di Bobbio Pellice.

Seglia M. (ved.) n. Savio, id. 76, di Rivalta Torinese.

Rosso E. n. Marino, id. 58, di Torino, casalinga.

Mellmar Min Domenico, id. 38, di Rocca Canavese.

Più 5 minori d'anni uno.

Totale complessivo 16, di cui 4 domiciliati 9, negli ospedali, istituti, ecc. 7.

Arti e Scienze

Aneddoti sulla vita di Lenbach.

Parigi, 8, ore 22,20.

Su colui che la Germania considerava il più grande ritrattista contemporaneo, il *Gaulois* pubblicava stamane alcuni ricordi della sua allieva, principessa Pariaghi, la pittrice di Corte di Germania, della quale ricordato di averti parlato or sono due anni, e che per noi italiani presenta pure l'interesse di essere nostra compatriota.

La Pariaghi, interpellata da un redattore del *Gaulois* sul suo illustre maestro, rispose dapprima anzitutto narrando com'egli avesse accondisceso a prenderla per sua unica allieva dopo averla incaricata di copiare un suo quadro, che egli stentò poi a riconoscere dalla copia quando la giovane gliela ebbe ripresentato.

Nonostante il suo carattere facilmente irritabile, il Lenbach diede lezione alla Pariaghi con bontà infinita. Solo qualche volta perdeva la pazienza; così, ad esempio, gli capitò in una certa occasione di scriverle immediatamente aggiungendole di dedicarsi alla natura morta, nella quale solo sarebbe potuto riuscire. Ma il giorno dopo egli si ravvedeva e gentilmente la riconfortava. Era pittore ufficiale ed amico del principe Bismarck, del quale fece più di 200 ritratti.

Quando la Pariaghi ebbe ritratto sotto di sè l'attenzione pubblica in Germania, eseguendo un ammiratissimo ritratto del Windthorst, il famoso capo del partito cattolico, volle eseguire pure quello di Bismarck. Avendo alla ottenuto di essere perciò a Friedrichsruc, il fido dottor Schweninger, medico dell'ex-cancelliere ed amico del Lenbach, telegrafò a quest'ultimo: « Venite presto; avrà un pericolo per voi che voi solo potete scongiurare. » Lenbach giunse subito, ed il dottore gli disse: « Ecco che cosa avete fatto: siete stato buono per la vostra allieva e ne avete fatta una grande artista. Ora alla vece a rubarvi il posto. »

Lenbach non pranzò e pranzò insieme alla [illegible] del principe. Dopo pranzo Lenbach disse alla sua allieva:

— Non sono in collera con voi. Dacchè ho visto il vostro ritratto di Windthorst, ho quello che potete fare. Continuate, ma non fatemi torto.

Ora sapete senza il dott. Schweninger, che voleva tanto bene a Lenbach, gli testimoniò più tardi la propria amicizia? Gli prese la moglie.

Lenbach aveva sposato una contessa di Moltke, parente del feld-maresciallo. Ella era bellissima; ma avendo Lenbach fatto il ritratto di lei, essa non lo trovò di proprio gusto e disse in proposito parole irriverabili. Un giorno Lenbach la sorprese col suo amico: vi fu il divorzio, ed ella sposò il dott. Schweninger.

Lenbach era uomo assai verde e già grandissimo; colla barba bionda e arricciata, i capelli un po' negletti sulla fronte e grossi occhiali sul naso.

Aveva gusti da gran signore: aveva comperato due palazzine vicine l'una all'altra a Monaco e le aveva riunite con un giardino d'inverno che serviva da sala. Tutto ciò gli era costato carissimo, tanto che egli non dovè aver lasciato quasi nulla: tranne le due palazzine e i suoi oggetti d'arte. Guadagnava molto, ma spendeva senza contare. Lascia due figli: un maschio ed una femmina.

Ernesto Zacconi, che trascorrerà con giovedì, 12, le sue recite al Carignano ed in Italia, stamani di partire per l'America del Sud, darà domani, martedì, il suo spettacolo d'onore con il *Duello* di Paolo Ferrari.

Bronislawa Hubermann al Carignano terrà un concerto la sera del prossimo mercoledì, sotto il patrocinio dell'Associazione della stampa subalpina, il cui introito andrà a totale beneficio delle vittime di Pragelato. Il pensiero e l'atto nobilissimo dell'artista geniale non richiedono commenti: essi tuttavia sono degni di ricordo, come quelli che accanto alle più luminose attitudini dell'artista rivelano nell'Hubermann un bel cuore. Si ammira l'artista: ma fa tanto bene il poter amare anche l'uomo.

Gran concerto per la Croce Rossa. — Per la sera del 15 corrente al teatro Vittorio Emanuele è indetto un concerto di beneficenza, organizzato dal Sotto-Comitato di Torino, a pro della Croce Rossa, la quale destinerà parte dell'introito ai danneggiati dal disastro di Pragelato.

Il programma, che promette riuscire attraentissimo, e che ci riserviamo di pubblicare fra breve, comprenderà, fra le altre cose, la prima esecuzione dell'inno *della Croce Rossa*, scritto dall'avv. Biagio Allievo, musicato dal maestro Leoncavallo, ed affidato all'Accademia Stefano Tempia ed alla scuola Corale Divina.

I biglietti sono, da oggi, reddibili alla sede del Sotto-Comitato della Croce Rossa (piazza Vittorio Emanuele, 9), dalle ore 9 alle 12, dalle 15 alle 18 e dalle 20 alle 22.

ULTIME NOTIZIE

La guerra russo-giapponese

(Per telegrafo alla Stampa)

I giapponesi continuano a invadere la Manciuria.

Londra, 9, ore 9,5.

Si ha da Seian-Ha-Kuan, in data 8: I russi ripiegano sopra Hait-Cheng, che si trova a un centinaio di chilometri da Mukden, e sgombrano l'estremità occidentale della penisola di Liao-Yang.

Da giovedì a sabato i giapponesi hanno sbarcato 10,000 uomini a Kiri-Cheou, 10,000 a Fout-Cheou e 7000 a Pitsevo. Essi hanno occupato Ouan-Foung-Tieng e Port Arama, ed hanno fatto saltare la ferrovia per la lunghezza di parecchie miglia.

L'isolamento di Port Arthur è completo.

Il vicerè ferito?

Niu-Chang, 9, sera.

Voci di fonte cinese dicono che il vicerè ammiraglio Alexieff fu leggermente ferito prima di lasciare Port Arthur e potè fuggire a grande stento.

I forti sono stati smantellati. I russi distrussero probabilmente la cannoniera *Sivutch*. Distrussero pure quattro ponti della ferrovia fra Port Arthur e Niu-Chang.

Dalny in mano ai giapponesi.

Londra, 9, ore 7,80.

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio, in data di ieri, che i giapponesi attaccarono Dalny.

Il *Morning Post*, a sua volta, ha da Sciangai, in data di sabato, che i giapponesi si impadronirono già di Dalny, la prima città di qualche importanza, dopo Port Arthur, sulla costa orientale del Liao-Tung.

L'attitudine dei cinesi verso i russi diventa minacciosa.

Londra, 9, ore 7.

Un telegramma da Niu-Chang, segnalando l'evacuazione imminente di quella città per parte dei russi, rileva come la colonia britannica si trovi inquietissima per ciò. Teme un'incursione dei pirati, i quali infestano il fiume vicino.

Il console mandò un telegramma al Governo britannico, domandando che sieno inviate cannoniere per la protezione dei suoi connazionali.

Un telegramma da Niu-Chang all'*Agenzia Reuter* annuncia che lo Stato Maggiore russo si stabilirà a Mukden.

Si ha poi da Pechino che il ministro britannico e quello americano sono inquieti a proposito del contegno dei vicerè e delle Autorità cinesi. Fanno il possibile per convincere i cinesi che la violazione della neutralità sarebbe un grave errore di tattica, ma temono che la corrente dell'opinione popolare in favore dei giapponesi sia forse già a tal punto da trarre alla violazione della neutralità.

La situazione in Manciuria si fa sempre più critica.

Il corrispondente del *Daily Chronicle* a Tokio telegrafa in data 8: « I giapponesi hanno restituito le loro spade agli ufficiali russi catturati nel combattimento di Kin-lien-tao, che sono ora prigionieri sulla parola.

« I soldati russi prigionieri, ai quali i giapponesi avevano offerto di alleggerirsi, hanno preferito rimanere per curare i feriti.

« Si crede che Port Arthur capitolerà fra una quindicina di giorni. »

Il corrispondente aggiunge che non gli è permesso telegrafare particolari importanti sulle operazioni giapponesi.

Lo stesso *Daily Chronicle* ha da Sciangai, 8: « I giapponesi sono a 70 miglia da Niu-Chang. »

Il *Daily News* ha da Pietroburgo: « A Port Arthur vi è una grande quantità di piccioni viaggiatori, che servirono alle comunicazioni coll'esterno. »

Si ha da Seian-Ha-Kuan: Si crede qui che due altre Divisioni giapponesi sbarcheranno presso Niu-Chang, per congiungersi poi coll'esercito proveniente dal Yalù.

Il rapporto ufficiale di Kuropatkine sulla caduta di Feng-Huang-Cheng.

Pietroburgo, 8, mattina.

Un telegramma di Kuropatkine, in data 7, dice:

« Il generale Sassulich mi riferisce, in data d'oggi, che la cavalleria ed altre unità dell'avanguardia nemica occuparono Feng-Huang-Cheng. Due compagnie di fanteria e due squadroni di cavalleria giapponesi si diressero verso Dalidialiputsen. Le nostre unità di cavalleria si allontanarono verso Selingjanne.

« Esploratori giunti da Feng-Huang-Cheng riferiscono che due Divisioni giapponesi si avanzarono il giorno 6 verso Feng-Huang-Cheng per la grande strada di Piannyre. Una terza Divisione nemica si avanzò per la valle dell'Ajha e occupò una posizione presso Khuna-Ieda-Putse, collocandovi delle batterie per tirare contro Feng-Huang-Cheng, contando di trovarvi nostre truppe. I giapponesi si avanzarono poi lentamente e con grande prudenza verso Feng-Huang-Cheng. »

Comincia lo sbarco in Manciuria del secondo esercito giapponese.

Seoul, 8, sera.

Secondo un telegramma da Antung, in data d'oggi, una parte del secondo Corpo d'esercito giapponese è sbarcata a Taku-San, cioè assai al nord di Pitsevo.

I giapponesi vittoriosi anche nelle scaramucce.

Tokio, 8, sera.

Un rapporto ufficiale annuncia che un distaccamento giapponese, che opera nella penisola di Liao-Tung, disperse alcuni piccoli distaccamenti russi, occupò Pulaution e distrusse la ferrovia ed il telegrafo, isolando così Port Arthur.

I giapponesi seppellirono circa quattrocento russi dopo la battaglia di Kin-lien-tao, e raccolsero 503 feriti. 300 prigionieri sono in cammino per Matsouyama, dove sono attesi mercoledì.

Delle dimostrazioni popolari hanno qui luogo appena si conoscono le vittorie dei giapponesi.

Lo straordinario valore dei marinai giapponesi.

Tokio, 8, sera.

Dal rapporto ufficiale dell'ammiraglio Togo sull'ultimo attacco contro Port Arthur per ostruire l'uscita dalla rada risulta che il combattimento fu assai più aspro che nei precedenti tentativi, e sopratutto che i giapponesi si sono battuti con incredibile coraggio e valore.

« I russi, — dice il grande ammiraglio giapponese, — che avevano acceso dei fuochi all'entrata del porto, e facevano uso di numerosi e potenti proiettori, dirigevano il fuoco incessante dei loro cannoni sul canale. Il luogotenente Sosa, che comandava il *Miakawo Maru*, non esitò a far entrare la sua nave nel canale, rompendone la catena, e, giunto al centro del canale, gettò l'ancora e fece saltare e colare a fondo il suo bastimento. Il vapore che seguiva il *Miakawo Maru*, e che rassomigliava al *Sakura Maru*, gettò l'ancora presso una roccia sporgente all'entrata del porto e si fece pure affondare.

« Il *Yoda Maru* giungeva all'entrata del porto, preparandosi a gettare l'ancora, quando il comandante Sakayanari fu ucciso da un colpo di fuoco al petto. Il luogotenente Nagata assunse il comando della nave, gettò l'ancora e colò a picco la nave stessa. »

Togo aggiunge: « Non abbiamo potuto salvare nessun ufficiale, nè nessun uomo degli equipaggi dell'*Otarn*, del *Sagami*, del *Sakura* e dell'*Asagao*. Sono dolente di non aver potuto accertare nulla circa il modo col quale questi coraggiosi hanno adempiuto al loro dovere, ma il ricordo della loro esemplare condotta perdurerà lungo tempo nella marina imperiale.

« Le flottiglie delle contratorpediniere e delle torpediniere non solamente resistettero al nemico, ma lottarono coraggiosamente contro il vento e le onde. La flottiglia delle torpediniere si recò a poca distanza dall'entrata del canale e salvò più della metà degli uomini della torpediniera N. 67, che aveva il tubo del vapore spezzato da un proiettile. Questa torpediniera fu disalberata, ma la torpediniera N. 70 venne in suo soccorso e la rimorchiò. »

« Il 3.o distaccamento della flotta, al comando dell'ammiraglio Dewa, giunse a Port Arthur martedì mattina, alle ore 6. Il 1.o distaccamento, al comando dell'ammiraglio Togo, che aveva l'ammiraglio Nashiba per comandante in seconda, giunse tre ore più tardi per proteggere la flottiglia delle torpediniere e delle contratorpediniere e raccogliere gli equipaggi delle navi mercantili che erano state affondate. Ambidue i distaccamenti restarono al largo di Port Arthur fino alle 4 pomeridiane. Ma le loro ricerche riuscirono infruttuose. La nebbia impedì di rendersi conto della situazione del nemico. L'ammiraglio ritornò perciò alla sua base, e dal mattino del 4 non ha compiute altre operazioni.

« Le perdite totali dei giapponesi nel corso delle operazioni dirette ad ostruire il canale di Port Arthur furono un ufficiale e 10 uomini uccisi, 5 ufficiali e 15 uomini feriti, 14 ufficiali e 74 uomini scomparsi; 8 ufficiali e 36 uomini furono salvati.

« Tutti gli ufficiali sono stati decorati e hanno ricevuto menzioni. Onoranze postume sono state rese ai morti. »

Le raccolte di Nunzio Nasi.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 10,5:

Il *Messaggero* dice che fra gli oggetti sequestrati in casa Nasi si notano un contatore elettrico, delle lampade elettriche, molti termometri ed orologi. Il *Messaggero* anzi rileva la grande quantità di orologi e termometri sparsi in casa Nasi.

Lo stesso *Messaggero* dice che la Polizia ha diramato all'estero le fotografie di Lombardo e di Nasi per agevolarne la cattura; e raccoglie la voce che l'Autorità giudiziaria allargherà la sfera delle responsabilità, perchè nei falsi attribuiti a Lombardo sarebbe apparsa la complicità di altre persone.

***

Ci telegrafano da Trapani, 9, ore 7,35:

Nell'interno del villino di Nasi si trovarono ventuno casse chiuse che portavano la scritta « Contenenti libri ». Fuori del villino, nella parte verso tramontana, si rinvennero dentro una gabbia di legno alcuni frammenti di cemento di una delle Nasali del Rutelli.

Alle porte esterne vennero apposti i sigilli. Le adiacenze sono sempre custodite dalla forza.

Un aspro combattimento fra inglesi e thibetani.

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 3,10:

Mandano dal campo inglese di Kare, nel Thibet, in data 5: La colonna inglese si è avanzata novamente stamane per sloggiare i thibetani dalle posizioni che avevano occupato a due miglia al disotto di una gola. La posizione dei thibetani era estremamente ben difesa da un muro guernito da gabbioni di difesa sulla destra e sulla sinistra, onde prendere le truppe inglesi di fianco. Il combattimento è cominciato alle ore 10 del mattino. I thibetani aprirono il fuoco a 300 *yards* sulle mitragliatrici inglesi, che mitragliarono il loro centro. Una compagnia di *sipays*, a lince spiegate, si slanciò all'assalto del muro. Un capitano inglese rimase ucciso e 12 uomini feriti; ma durante due ore fu impossibile agli inglesi di avanzare le opere thibetane, contro cui lo mitragliatrici e le batteria da montagna diressero un cannoneggiamento incessante. Allora una compagnia di *ghourkhas*, posta sulla sinistra, si lanciò contro la destra della posizione, di cui prese possesso, mentre 25 *sipays*, per mezzo di un'analoga manovra, toglievano al nemico l'altra estremità del muro.

I thibetani allora, sopraffatti, fuggirono in disordine, inseguiti dalla fanteria montata. Le loro perdite ammontano a 150 ovvero a 200 uomini, e forse anche di più. Gli inglesi si ebbero un ufficiale e 3 uomini uccisi, e 21 feriti. Il combattimento è durato sei ore.

Dietro il muro si trovava un campo contenente molte tende riccamente ornate, e abbondantemente provviste di provvigioni e di ricco stoffe. La maggioranza dei thibetani erano di statura gigantesca; ogni uno era armato di fucile, sciabola e lancia lunga sei piedi. Combattendo gettavano grida selvaggie. La colonna inglese è ritornata a Gyang-tsè.

I commenti sul risultato delle elezioni municipali francesi.

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 10:

A Parigi i repubblicani nelle elezioni municipali ottennero 358,002 voti; i nazionalisti 251,027. A Marsiglia 5 socialisti erano stati eletti domenica scorsa. Ieri vennero eletti 30 radicali anti-collettivisti, fra i quali il sindaco uscente. Un socialista soltanto è stato eletto sarà.

Il *Figaro* dice che durante le dimostrazioni di ieri sera sono state arrestate 200 persone, che vennero rilasciate.

A Lione i progressisti perdono 3 seggi, e il Consiglio comprenderà 61 radicali-socialisti e 3 liberali. A Lilla i progressisti hanno 24 seggi, i radicali e i socialisti 12. A Bordeaux sono eletti i repubblicani antimilitaristeli. In generale, però, nell'insieme delle città di provincia, i repubblicani ministeriali guadagnano numerosi seggi. Ad Algeri la lista antisemita è stata completamente battuta.

I giornali repubblicani considerano il risultato finale delle elezioni municipali come la fine del nazionalismo. I nazionalisti non credono che la partita sia definitivamente perduta. Il *Soleil* rileva che essi non hanno perduto tutti i seggi che avevano guadagnato quattro anni fa. L'*Eclair* crede che potranno migliorare accentuando le loro preferenze per la Destra.

Il *Figaro* nota che i successi dei socialisti sono sopratutto riportati sui radicali.

Le furie iconoclaste d'un pazzo che attende il Re e la Regina.

Lo spavento d'una popolazione.

Ci scrivono da Grignasco (Novara), 7:

Di questi giorni è avvenuto qui un fatto alquanto curioso quanto degno di nota.

Carlo S. C., muratore, di 37 anni, da qualche giorno non aveva il cervello a segno.

Nel pomeriggio dell'altro giovedì il C. si recò in casa di un suo parente, certo Franchi, e chiese altamente un tavolo e delle sedie perchè era imminente l'arrivo del Re e della Regina.

Il parente gli domandò voli scherzando, se era matto. Ed a questa parola il disgraziato diede in spaventevoli furie e salì addosso all'altro introdotto come un leone, percuotendolo selvaggiamente.

Alle grida dei vicini e dei bambini accorse gente, ma nessuno osò il coraggio di avvicinare il forsennato, finchè un pandano accorso lo afferrò al collo e lo gettò fuori della porta.

Tutti i presenti si diedero a precipitosa fuga, mentre il pazzo, seguito spaventevolmente, correva all'impazzata finchè precipitò nella chiesa parrocchiale, dove, tra il lungo fuggi generale, rapì, gettò quanti arnesi gli capitarono sotto mano. Solo all'accorrere dell'Autorità non permise ogni altro più triste spettacolo, e il pazzo potè essere ridotto all'impotenza e tradotto al Manicomio.

Il povero Franchi fu ricoverato in uno stato pietoso, sanguinolento e contuso da far tuttora orrore nel solo ricordarlo.

Stritolato dalla tranvia.

Ci scrivono da Pinerolo, 8:

Stamane, verso le ore 6, mentre la tramvia di Orbassano era per giungere alla fermata *Bivio di Frossasco*, il macchinista Luigi Bianchetto, di Frossasco, di anni 27, volle scendere. Malauguratamente la grucca ebbe ad impigliarsi nello sportello della piattaforma, ed il Bianchetto cadde, restando in mezzo ai binario. Le vetture passarono sull'infelice, che rimase orribilmente schiacciato.

Ancora della disgrazia automobilistica presso Pinerolo.

L'industriale signor Gutierrezan di Ferras Argentina ci informa che il suo *chauffeur*, vittima dell'incidente automobilistico avvenuto venerdì scorso, non si trova nel grave stato che a tutta prima parve loro versi. I medici hanno rilevato che non ha riportato al una frattura alla colonna cranica e non si è manifestata la temuta commozione cerebrale. In breve tempo potrà essere completamente ristabilito.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 3 maggio:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura. Ore 9: 734,9; ore 15: 732,6; ore 21: 729,4.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: coperto; ore 21: coperto pioggia.

Acqua caduta millimetri 1,8

Temperatura minima al nord in gradi centesimali:

Minima + 3,2 Massima + 15,1

(Piazza Castello — Sulle strade al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 3: + 16,2

Temperatura minima della notte dal 7 al 8: + 6,3

3 maggio — Il sole nasce alle ore 5, minuti 7, tramonta alle ore 19, minuti 44.

Stazione Termometrica Bordelli (corso Duca):

Temperatura massima del giorno 3: + 15,0

Temperatura minima della notte dall'8 al 9: + 8,1

RIVISTA FINANZIARIA

Sarà che i mercati diano prova di un vero e proprio ottimismo, la tendenza generale può dirsi in complesso soddisfacente, nonostante l'andamento della guerra in Estremo Oriente, tutt'altro che favorevole ai russi. Sembra quasi che i circoli finanziari, abituati allo stato di cose attuale, riguardino con tranquillità lo svolgimento delle operazioni; e, pur mostrando una qualche riserva, tendano ad una maggiore attività, incoraggiati a ciò dall'abbondanza dei capitali disponibili che si nota più o meno ovunque.

L'incertezza verificatasi in giorni dei più importanti fondi di Stato deriva, più che altro, dall'ormai definitivamente deciso ribasso russo. Infatti, sebbene questi debba accettare la forma di un'emissione di buoni del Tesoro a breve scadenza, di cui una prima partita di franchi 250 milioni viene annunciata dalla Banca francese, non sono mancati realizzi di una parte dei portatori desiderosi di ottenere i nuovi buoni. È da notare che la reazione sarebbe stata più sensibile ove si fosse trattato invece di un nuovo tipo di Rendita, che, dovendo presentare un interesse annuo, avrebbe certo prodotto un sensibile spostamento dei capitali investiti in fondi meno remunerativi.

Come è naturale, un tale fenomeno si è manifestato specialmente a Parigi; mentre a Londra, spinti dalla facilità del mercato monetario locale, i Consolidati inglesi hanno conquistato il corso di 90 e a Berlino i Consolidati prussiani, attraverso la liquidazione mensile, sono più sostenuti.

Le Rendite italiane hanno avuto, sin all'estero che all'interno, un mercato poco attivo, e chiudono alquanto meno fermi.

Pel mercato dei valori si è avuto invece fra noi un nuovo accesso d'ottimismo, e la liquidazione di fine aprile, compiutasi assai facilmente anche all'interno, ha segnato pure l'inizio d'una quasi generale ripresa dei corsi, che contrasta con l'attitudine ricevuta dalla Borsa di Parigi, che tanto influisce sul contegno del nostro mercato.

L'importanza, per alcuni titoli del rialzo ottenuto ha suggerito che non debbasi cedere sulle aspettazioni e lanciare poi fiotti disingannati.

	Sabato 30 aprile	Sabato 7 maggio
Cambio	100 15	100 18
Rendita Italiana 3 0/0	103 08	103 03
» 3 1/2 0/0	100 65	100 17
Banca d'Italia	1033 50	1077 —
Ferrovie Meridionali	720 —	722 —
» Mediterranee	464 —	463 50
Banca Commerciale	737 50	734 —
Credito Italiano	870 50	873 —
Banco Sconto	100 50	— —

Parigi 30/0 perp.	30	2	3	4	5	6	7
franc.	97,30	96,97	97,—	97,02	96,85	97,02	96,97
3 1/2 0/0	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—
Italiana Est. spagnuola	103,15	103,75	103,70	103,50	103,25	103,35	103,25
	93,87	93,70	93,75	93,90	93,80	93,90	93,80
Turco	93,90	93,80	93,80	93,87	93,85	93,90	93,80
Russo	—,—	73,25	73,20

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(36)

La Razza Maledetta

ROMANZO

di ARMANDO LAPOINTE

— Non mi direte, fin da stasera, il vostro nome! — domandò.

Nello stesso tempo ella guardava attentamente lo sconosciuto, un uomo molto giovane, bruno di carnagione, dai capelli neri, inanellati, dagli occhi neri e dolci, vestito d'un costume orientale.

— Domani! — le rispose egli con un buon sorriso.

— E' a voi che io debbo d'aver potuto uscire dalla casa dove ero prigioniera! — domandò ancora Bianca.

— Sì.

— Oh! Grazie! Grazie!

E traendo un sospiro di sollievo e di soddisfazione, Bianca soggiunse:

— Come questa notte mi sarà dolce! Potrò, finalmente, chiudere gli occhi nel riposo, nella calma, nella fiducia!

Tese la mano allo straniero e questi la portò alle sue labbra e la baciò rispettosamente.

— A mia volta di ringraziarvi — replicò egli — le parole che avete pronunciate, mi compensano largamente del servizio che ho avuto la fortuna di potervi rendere.

S'inchinò e uscì richiudendo la porta dietro di sè.

Il cuore di Bianca s'era così aperto alla fiducia, che ella non pensò neppure a far scorrere nel suo cannello il chiavistello dalla parte interna della porta del salotto; ella si sentiva sufficientemente protetta dalla parola di quell'uomo, da quella protezione misteriosa che le pareva, dopo tanti giorni di isolamento, d'abbandono, di ansietà e di dolorosa incertezza, tanto dolce ed efficace.

Si coricò sul divano, chiuse gli occhi e s'addormentò.

Fu quella, dacchè era stata rapita dalla casa paterna, la sua prima notte di vero sonno, senza sogni o senza incubi.

E' là che noi la ritroviamo, ancora addormentata, all'alba dell'indomani, con miss Palmer, sotto la figura del principe Ammza, seduta su un *pliant* rispettando il suo risveglio.

III.

La lampada s'era spenta e una luce mattutina penetrava nel salotto del *yacht*, traverso ai vetri.

Bianca fece un movimento e aprì gli occhi; ella vide davanti a sè lo straniero della sera innanzi, il suo salvatore.

Era veramente giovane, bello, e le sorrideva.

Sorrise anch'ella, ma, nello stesso tempo, arrossì; ed egli, che indovinò la cagione di quel rossore, s'affrettò a dirle:

— Giunge in questo momento: vedendovi così tranquillamente addormentata non ho voluto turbare un riposo di cui avevate un così gran bisogno.

Non ci voleva di più per rassicurar Bianca, nel suo pudore.

— Avete dormito bene? — soggiunse egli.

— Benissimo!..... Come in casa di mio padre..... E mi pare adesso, nonostante la stranezza della situazione di una fanciulla in casa di uno sconosciuto e sotto la sua protezione, che tutto ciò che è accaduto da qualche settimana, non sia che un sogno..... Oh! un sogno ben doloroso..... da cui mi sembra di svegliarmi.....

Il giovane l'ascoltava e continuava a sorridere.

— E' strano, — riprese Bianca guardandolo con attenzione, — è la prima volta che vi vedo, perchè ieri non conta, e mi pare di conoscervi, come se fossimo vissuti lungo tempo assieme..... E' ciò, senza dubbio, che mi rende tanto fidente e tranquilla. Ma voi m'avete promesso di dirmi, oggi, il vostro nome; io lo aspetto, e aspetto anche di sapere in quali circostanze avete scoperto che io ero prigioniera in quella casa e in qual modo siete riuscito a farmi uscire.

— Comprendo il vostro desiderio e m'affretto a soddisfarlo. Mi chiamo il principe Ammza, e sono discendente d'antichi re; vengo da un paese lontano, il Kurdistan, l'antica Assiria. Ricco, giovane, libero dalle mie azioni, ho voluto vedere l'Europa, la sua civilizzazione, le sue meraviglie..... Per la prima ho voluto visitare la Francia, Parigi. Appena arrivato, il caso m'ha fatto fare la conoscenza d'un ricco americano che ritornava al suo paese; egli possedeva un *yacht* sulla Senna e mi offrì di vendermelo. Accettai la proposta e divenni proprietario del piccolo battello sul quale ci troviamo, voi ed io, in questo momento. A bordo di questo *yacht* percorsi le rive della Senna, queste fiume meno rivali per la sua bellezza, per le sue attrattive, fermandomi or qui, or là, a seconda del mio capriccio..... Ma Parigi mi attraeva..... Non l'avevo ancora visitata e mi pareva che là dovessi trovare la realizzazione dei miei più dolci sogni..... Ritornai dunque verso Parigi..... Una sera, in cui il mio *yacht* dovette fermarsi davanti la cateratta di Suresne, io scesi a terra e, camminando al caso, vidi un ponte. La sera era calda; all'altra riva scorgevo dei grandi alberi, un bosco..... Traversai il ponte e mi trovai nel bosco di Boulogne..... Camminai lungo tempo, seguendo sempre la riva del fiume, e sedetti, finalmente, nell'ombra d'un gruppo d'alberi. Ero là da qualche istante, quando due persone, un uomo e una donna, passarono nel sentiero e si fermarono a qualche passo da me, senza vedermi. L'uomo disse alla donna: « Quella fanciulla che affido alla vostra custodia è stata rapita alla sua famiglia, ed è mia prigioniera..... Come tale, con tutti i riguardi possibili, ben inteso, dovete considerarla..... Dunque, nessuno, all'infuori di voi, deve avvicinarla. E', del resto, impossibile, perchè nessuno deve entrare nella mia casa senza la mia autorizzazione, e voi mi risponderete di lei sulla vostra vita. La mia azione è giustificata..... esercito un diritto sacro di vendetta contro il padre..... M'avete ben compreso? » — « Sì, signore, » rispose la donna. — « E' inutile andare più lontano. Separiamoci qui. Io ritorno a Parigi; voi ritornate a Boulogne e fate buona guardia. Sopratutto non una parola alla fanciulla. Lo giurate? » — « Lo giuro! » — « Sta bene; andate. » Quella conversazione misteriosa a proposito di una fanciulla che era stata rapita alla sua famiglia, allo scopo di vendetta, e che era trattenuta prigioniera, eccitava vivamente la mia curiosità. Mi alzai subito e seguii la donna..... Ella mi condusse a Boulogne, e la vidi entrare in una casa isolata, non lungi dal fiume. Era in quella casa, senza dubbio, che trovavasi la fanciulla rapita. Intanto il mio piccolo *yacht* aveva varcata la cateratta e seguiva il suo cammino verso Parigi. Era là, davanti a me..... Feci un segnale e la yole venne a prendermi. Giunto a bordo detti ordine di gettar l'ancora e di spegnere i fuochi. L'avventura m'interessava; avevo concepito il progetto di liberare la prigioniera e di ricondurla alla sua famiglia..... Ma come riuscirvi! Come fare per giungere a lei, per penetrare nella casa e aprirle le porte! Bisognava non spaventarla, non far nascere sospetti e fare che la sua evasione potesse parere presso a poco naturale. Il miglior mezzo per ottenere quel risultato era di prendere l'impronta della serratura della porta d'entrata e di far fare una chiave dal meccanico di bordo. L'indomani la chiave era fatta. Nella notte, coll'aiuto di quella chiave, entrai nella casa; non le disposizioni interne sono complicate, e soltanto dopo parecchie notti di ricerche riuscii a comprenderle ed a trovare quella parete di legno che ha un pannello mobile, il quale, scivolando in un altro, lascia un'apertura da cui s'entra nella camera che vi occupavate..... Il resto lo indovinate certamente.....

(Continua).

Per L. 2.40

spedite alla P. F. Casa di Liquidaz. permanente **Michele De Clemente**, corso Magenta, 10 - Milano, tutti ricevono taglio di **m. 3 stoffa fantasia** alta m. 1,30 sufficiente per un vestito da uomo. Aggiungere L. 0,60 pel trasporto. 6620M

DEGUSTAZIONE GRATIS per ogni acquisto di 1|4 Kg. caffè presso « LA CUBANA » via Andrea Doria, 8 - Torino. c5447

COLTELLI per TAVOLA lama vero acciaio fuminato a mano. Lunga durata. Prezzi di fabbrica. Qualità per alberghi e famiglie. — Fabbrica coltelli G. CAUDANO & C., Torino, piazza Carlo Felice, 70. 2378

Vetture d'ogni genere e finimenti da vendere, Via Principe Tommaso, 24, **Torino.** 5160

Polizze Monte di Pietà ed altri oggetti si impegnano bene presso l'Agenzia Prestiti di via Lagrange, 17. 6190

GABINETTO MAGNETICO TORINO via Lagrange n. 37, piano 1°. La Sonnambula dà Consulti di malattie curiose, di presenza e di corrispondenza. c 6629

Fabbrica **Piume e fiori** (già in via Lagrange, 29) NOVITA' | BOAS permodiste | e riparazioni **Ernesto Lombard** Via Roma, 23 dirimpetto alla Galleria Natta. c6606 *Premi modicissimi.*

Bicicletta Sterling per donna, riducibile per uomo, quasi nuova, vendesi a minimo prezzo. — Rivolg. portinaio, via Alfieri, 16. c6084

COTONI - LANE CALZE - MAGLIERIE I **Magazzini Familiari** di Porta Nuova del F.lli PICCOTTI, corso Vittorio Eman., 34, nel cortile, e via Volta, 1, sono gli unici in cui si pratichi la vendita al dettaglio a prezzi d'ingrosso. c6004 M

INCANTO volontario. alle ore 9 dell'**11 maggio 1904** nello studio del notaio Converso in Torino, piazza Castello, 19, della Casa in Torino, via Barbaroux, 30, angolo via Mercanti, del reddito netto di oltre L. 8000, sul prezzo di L. 150,000, come dal bando. c 6596

Studio per artista da affittarsi in elegante Palazzina Corso Vinzaglio, 32 c 6404

Da rimettere in **Possano**, posizione centrale **negozio maioliche, porcellane, ponte, cristalli, vetri e generi diversi.** Attivo L. **10,000** circa, anche con mora (purchè con garanzia). **Non si tratta con mediatori.** Per trattativa rivolgersi alla Ditta **Bonissone Leone** in **Bolliani.** c 6478

Persona sola cerca donna di servizio. — Ernesto, 4157, posta, Torino. c 6611

CALVIZIE precoce, *favorita, malattie dei capelli.* Cura scientifica. Ottimi risultati. Opuscolo *gratis* contro biglietto da visita. **Dott. Alfonso Bacciocchi** Medico-Chirurgo Firenze, V. Prin. Margherita, 22

MATRIMONIO Vent'enne serio, bello, sano, di nobile famiglia, avente requisiti per essere buono affettuoso marito, professore, poche migliaia lire, sposerebbe ricca signorina o vedova, età 20-26, purchè simpatica, sana, di principi religiosi; non rispondo anonimi. — Indirizzare Arrigo Ottavio, 7, Genova. 6679 B

L'ACQUA ANTICANIZIE-MIGONE

RIDONA IN BREVE TEMPO E SENZA DISTURBI

ai CAPELLI BIANCHI ed alla BARBA

il COLORE PRIMITIVO

È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza senza macchiare nè la biancheria, nè la pelle. Questa insuperabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di nuovo profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, e fa sparire la forfora. — *Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente.*

ATTESTATO.

Signori ANGELO MIGONE e C. - Milano.

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ri' donasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e la bellezza della gioventù, senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra acqua ANTICANIZIE *mi bastò ed ora non ho un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria, nè la pelle ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente la pellicola e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo.*

PERANI ENRICO.

Costa L. 4 la bott., cent. 50 più per la spedia. — 2 bott. L. 8 3 bott. L. 11 franche di porto da tutti i Parrucchieri, Droghieri e Farmacisti.

In vendita presso tutti i Profumieri, Farmacisti e Droghieri.

Deposito Generale da **Migone e C.**, via Torino, 12, Milano.

Fabbrica di **Profumerie, Saponi e Articoli per la Toletta e di Chincaglieria, per Farmacisti, Droghieri, Chincaglieri, Profumieri, Parrucchieri e Bazar.**

Deposito in TORINO, presso: P. Zoppegni, Drogheria, via Mazzini — Casingi Bosso, via Quattro Marzo, 5 — Gatti succ. Torelli, via Roma, 13 — E. Tirone, corso Vittorio Emanuele, 99 e 96 — Cooperativa Regionale Parrucchieri — F.lli Palma, piazza San Carlo, 6 — D. Mondo, via Ospedale, 5 — A. Tirone, profumiere, via Garibaldi — Gandolfi Ottino e C., via Dogliao, 15. 8

Massima segretezza nella spedizione.

GUARIGIONE DELLE ERNIE senza operazioni chirurgiche

Gli erniosi sospendano l'uso di qualunque altro Cinto per adottare l'Insuperabile

CINTO ERNIARIO ELETTRO-GALVANICO dott. WOOD

che assicura la perfetta contenzione nella ernia e ne accelera la guarigione.

Il Cinto Erniario Elettro-Galvanico Dott. Wood si fonda su lo stesso principio razionale sul quale si basa la Cintura Elettrogenica Wood. L'elettricità che ha il potere di contrarre i muscoli, di eccitare i nervi, di stimolare le diverse funzioni dell'organismo, ha necessariamente un'azione benefica sul tessuto cruento e sulle parti affrontate. L'elettricità favorisce la retrazione delle aperture dilatate e porta a poco a poco all'obliterazione del sacco erniario non ridotto; la compressione di una leggera infiammazione adesiva. Il Cinto Erniario Wood con costante effetto tonico fortifica i tessuti del ventre favorendo l'evaporizzazione dei liquidi dati dalla traspirazione, non soltanto contiene perfettamente l'ernia, ma oltre che le reca di gran lunga superiore a tutti gli altri, è di uso diffusibile continuamente sulla pelle delle correnti elettriche che portano alla chiusura dei rilassamenti arteriali, e rendono ai tessuti sottostanti la loro perduta, deformandola quel leggero stato di irritazione atto a produrre la saldatura dei cui di sacco.

GRATIS opuscolo illustrato sulla Cura delle Ernie. A chi lo richiede, rimettendo L. 1 anche in francobolli, si spedisce in busta chiusa senza indicazioni di provenienza.

PREZZI DEL VERO CINTO ERNIARIO DR. WOOD:

QUALITÀ CORRENTE:
Semplice (per un'ernia sola) L. 7,50
Doppio (per ernie bilaterali) L. 12.

QUALITÀ FINA:
Semplice (per un'ernia sola) L. 10.
Doppio (per ernie bilaterali) L. 16.

QUALITÀ EXTRA:
Semplice (per un'ernia sola) L. 11,50.
Doppio (per ernie bilaterali) L. 18,50.

PAGAMENTO ANTICIPATO

MIGLIAIA DI GUARIGIONI

I tirari di qualità extra contengono al proprio di quelli di qualità fina di avere il cuscinetto pronti-ernia spostabile a piacere, tanto in senso orizzontale che perpendicolare.

SPEDIZIONI FUORI MILANO — Aggiungere per uno o più Cinti, per spese di imballaggio e di porto, Cent. 80 se per l'Italia — Franchi 2 se per l'estero (Europa, Egitto, Tunisia, Algeria) — Lire 4 se per l'America.

Segretezza e discrezione massima sono usate nel fare le spedizioni, in modo che dall'esterno dei pacchi nulla si comprenda del loro contenuto.

INDICAZIONI NECESSARIE DA PARTE DEI COMMITTENTI Nel trasmettere le ordinazioni è indispensabile: 1. Indicare il sesso e l'età della persona che deve portare il Cinto. 2. Indicare la circonferenza del corpo a cinto basso. 3. Dire se l'ernia è inguinale, accrescia, od ombelicale, se è una o bilaterale, se trovasi a destra od a sinistra.

DIRIGERSI per ordinazioni con Vaglia o Cartolina-Vaglia all'unico concessionario Ditta Fabbricante **THE ELECTRICAL BATTERY** MILANO — 3, Via Paleotto, 3 — MILANO

400 e più **LETTI** in ferro di ogni genere. **Pagliericci** elastici e in ferro, **lana e crine** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. *Catalogo a richiesto.* — A. RICHETTA e C., piazza Vittorio Eman. I, n. 28. — Telefono N. 13-42. 86

INCANTO VOLONTARIO DI MOBILI Piazza Castello, n. 16 (piano nobile) Martedì 10 - mercoledì 11 maggio e successivi, ore solite, vendita all'asta pubblica di mobili per Negozio. c6590 Rag. GIUSEPPE PERUSSIA.

SARTORIA ROCCO BAJETTO via S. Fr. da Paola, 2, Torino (presso via Po) Premiata all'Esposizione Milano 1881 - Torino 1884 Annuncia l'arrivo delle ultime novità fantasia inglesi per completi e soprabiti mezza stagione. Scelta stoffe per abiti da visita e società. — Panni colorati per livree e generi speciali per *breeches - sport.* *Chiuso nei giorni festivi.* 101

Antica Impresa Generale Servizi Funebri **C. F. GENTA** 37, via Barbaroux, 39 (accanto alla Chiesa della Misericordia)

Vetture speciali per trasporti salme.

In caso di **DECESSO** avvisarne l'Impresa GENTA, che s'incarica **gratuitamente** eseguire tutte le incombenze necessarie senza anticipi e senza aumento di tariffe. 166

Feretri, Corone, Avvisi Mortuari, Necrologie sui giornali. **Ufficio,** *Telefono* n. **888 - Stabilimento** n. **62.**

Pillole Halsen di ferro e fosfato di calce organici. Sali estratti esclusivamente da sostanze alimentari perfettamente assimilabili. — I migliori ricostituenti. Di pronta efficacia contro **l'anemia, la clorosi, l'isterismo e la neurastenia** Prezzo L. 1,50 e L. 2,50 la scatola. 4717 Deposito esclusivo presso la Ditta *G. B. Schiaparelli e Figli*, via Alfieri, 7 bis e piazza S. Giovanni, Torino.

ISCHIROGENO BATTISTA * DI FAMA MONDIALE * ISCHIROGENO BATTISTA

ANTILEPSI (LIQUIDO ANTICONVULSIVO) UNICO SPECIFICO dell'**EPILESSIA**

Preparato a base di antisepsi intestinale, secondo la teoria tossica del Feré, ammessa da tutti gli Scienziati, dai primari Clinici e Specialisti è stato dichiarato il rimedio più efficace e più sicuro nel GUARIRE l'Epilessia, l'Isterо-epilessia, gli attacchi convulsivi in genere, la corea, l'isterismo volgare, ecc.

1 Bott. costa L. 4 - per posta L. 4,80 - 5 Bott. L. 19, anticipato

GLICEROTERPINA al iodoformio, catrame e creosoto — SOVRANO RIMEDIO contro — **TOSSI - CATARRI - BRONCHITI**

Sperimentato e prescritto dai più illustri Clinici per la sua pronta e sicura efficacia nel vincere e risolvere le tossi più ostinate e di qualsiasi natura, i catarri, la bronchiti e le altre affezioni dell'apparecchio respiratorio

1 Bott. costa L. 2 - per posta L. 2,80 - 5 Bott. L. 10, anticipate.

IPNOTINA a base di POLIBROMURI, ESTRATTO CANAPE INDIANA, BIUSQUIAMO e LATTUGA

Rimedio Sicuro contro l'**INSONNIA**

Costante nell'effetto, arreca un riposo calmo, riparatore, privo d'ogni depressione psichica od organica, per cui Clinici insigni la preferiscono in tutti i casi d'insonnia, a qualunque causa dovuta, sia pure con febbre, quando urge rinfrancare il povero infermo.

1 Bottiglia costa L. 2,50 - per posta L. 3,30 - 5 Bottiglie L. 12, anticipate

Preparazioni esclusive del Premiato Laboratorio Chimico Farmaceutico del **Cav. ONORATO BATTISTA** FARMACIA INGLESE DEL CERVO - NAPOLI - Corso Umberto I, N. 119 palazzo proprio - Succursale: Via Cavone a Piazza Dante N. 241-242 - Indirizzare richieste al Cav. ONORATO BATTISTA - NAPOLI.

Badare alla marca speciale di fabbrica, la quale munita del ritratto dell'autore è applicata sul cartonaggio che protegge le bottiglie per garantirle contro le sostituzioni e falsificazioni.

ISCHIROGENO * INSCRITTO NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO * ISCHIROGENO

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

SOCIETA' ANONIMA con Sede in MILANO

Capitale Sociale **150** *milioni, interamente versato (ammortizzato per L.* **630,000**)

Avviso sorteggio Azioni ed Obbligazioni 4 0[0].

Il 15 corrente, alle ore 10, presso la Sede Sociale in Milano, corso Magenta, 24, si procederà pubblicamente alle estrazioni a sorte delle Azioni ed Obbligazioni sociali, giusta le relative tabelle d'ammortamento, e cioè:

10ª Estrazione delle Azioni;
14ª » » Obbligazioni 4 0[0] — Serie dal N. 1 al 3000
12ª » » » » — » » 3001 al 4000
4ª » » » » — » » 4001 al 5250
3ª » » » » — » » 5251 al 9000

Milano, 1° maggio 1904.

6019 **La Direzione Generale.**

GRATIS si eseguisce la posa a chiunque non avesse la fotografia e desiderasse un ingrandimento fotografico inalterabile, rivolgendosi unicamente alla rinomata « Excelgrafia », via (portici) Barbaroux, n. 4, p. 1°, Torino. — Gli ingrandimenti nell'« Excelgrafia » costano solo L. 5,50, e sono incorniciati in elegante lunette da per 20. — NB. L'Excelgrafia non ha succursali o rappresentanti: diffidare di chi si presenta a suo nome.

Municipio Novara Concorso sino a tutto maggio professore chimica Istituto tecnico pareggiato, con incarico analisi chimica igienica e scuola popolare chimica applicata, con trattamento complessivo, tra stipendio e rimunerazione, lire duemila ottocentocinquanta. 5072

Villino di 8 camere, da affittare ammobiliato, completamente dilimpegno e con giardino. Formata Piccardo, strada Moncalieri, — Rivol. Sola, via Saluzzo, 27, Torino. c 6585

Torino - GIO. OLDRINO - Torino Via Pietro Micca, XX Settembre e Barbaroux

CONFEZIONI PER SIGNORA FATTE E SOPRA MISURA Ultime novità di Parigi - Splendidi Modelli

RICCO ASSORTIMENTO IN **Lanerie - Seterie - Cotoni** PREZZI MODICI

CAMPIONI E PREVENTIVI A RICHIESTA. 6668

I denari spesi in pubblicità rendono il cento per cento.

Nuova pubblicazione illustrata di attualità

LA GUERRA RUSSO-GIAPPONESE

Esce per dispense di 8 pagine in-4° grande, stampate su carta di lusso, riccamente illustrate.

Abbonamento alle prime 20 dispense: Franco nel Regno L. 2 Estero . . . . Fr 3

10 Cent. - Prezzo di ciascuna dispensa nel Regno - Cent. 10

Alla prima dispensa va unita una carta geografica a colori del Teatro della Guerra.

Dirigersi alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO in Milano, via Pasquirolo, 14, che a semplice richiesta spedisce, gratis e franco, il **Catalogo Generale Illustrato** *di tutte le sue pubblicazioni.* 6116 M

La Macchina da Scrivere Ideal della Società Anonima Seidel & Naumann

confrontata con qualunque altra Marca di primo ordine

TRIONFA E S'IMPONE

Unito alla macchina « IDEAL » si dà un completo libro d'istruzioni. — Il Catalogo illustrato invece si spedisce gratis e franco dal Depositario generale per l'Italia: Cav. **GUSTAVO HERMANN, Milano;** *Recapito a Torino:* Piazza Castello, N. 22.

MALATTIE NERVOSE ESAURIMENTI PERDITE SEMINALI Impotenza, Anemia, ecc OPOTERAPIA Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 12, p° p° Ore 9-10, 13-15, 18-19. 6170

Premiata fabbrica di **G. PISTONO** **CASSE-FORTI** Torino, via Pietro Micca, 17, Milano, via Sant'Agnese, 4. 88

IMPOTENZA VIRILE

La Yohimbina al Glicerofosfati (cachets) come viene attestato da illustri clinici tedeschi e dal Prof. Pariavecchio, docente nella R. Università di Roma, è il solo rimedio scientifico ad azione tonica rigeneratrice particolare **diretta** ed **immediata** sulla innervazione e circolazione degli organi sessuali ove con meccanismo speciale richiama prontamente e stabilmente la funzionalità genesica affievolita od estinta, senza le pericolose conseguenze di tutti gli altri inutili rimedi di ciarlatani speculatori.

Nei casi derivati da *Polluzioni, Nevrastenia, Impressionabilità, Spermatorea*, cura completa al Glicerofosfati comperti (cachets).

Cura { Yohimbina al Glicerofosfati . . . L. 15 compl. { Polv. al Glicerofosfati comp. . . » 6

Spedizione postale raccomandata, cent. 30

Opuscolo e consulto *gratis*. Depositario esclusivo per l'Italia, *G. TORRESI, Premiata Farmacia, via Magenta, 29, Roma.* Deposito TORINO: *G. B. SCHIAPARELLI e Farmacia TORTA, via Roma; Istituto Chimico FASSI, via Mille, 31.* 1401 R

Gli annunci si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler.

LONDRA Hôtel Piemonte 19, Frith Street (*Stazione:* Charring Cross) Shaftesbury Avenue Raccomandato per Commercianti e famiglie c 6690 CARLO SILVANO, Propr.

ACQUA MARZIALE È il più potente e sicuro rimedio contro **l'ANEMIA e la CLOROSI** 40 anni di successo la fanno preferire a tutti gli altri specifici. Preparazione unica e speciale del Chimico-Farmacista **C. BOGLIETTI LA MORRA (Piemonte)** Prezzo del flacone L. 3 — Per pacco postale L. 2,80. Si vende nelle migliori Farmacie. 91